



Rassegna Stampa

Elezioni, istituzioni, cronaca, sociale

Napoli, lunedì 1 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

I CANDIDATI

«Le priorità sono il lavoro e la sanità»

NAPOLI. Dopo il "riscaldamento" dei mesi scorsi, con la presentazione delle liste può partire ufficialmente la campagna elettorale del Pdl. E i candidati in competizione per un posto in consiglio regionale scalpitano, mettendo sul tavolo idee, progetti e priorità da seguire. «Abbiamo le idee chiare – assicura Paolo Romano, capogruppo uscente – stavolta però saremo la maggioranza. Dovremo lavorare sulla sanità, perché una sanità che funziona bene consente di risparmiare risorse da destinare poi ad altri settori, come le infrastrutture». Della vittoria è sicuro il vicecapogruppo uscente Pietro Diodato: «Ragioniamo già da uomini di governo, ma la cosa importante è l'entusiasmo che cresce attorno alla nostra proposta e che dimostra la voglia dei cittadini campani di liberarsi di quella macchina da guerra che negli ultimi anni è stata il centrosinistra». Ed è proprio una specie di "ricostruzione post bellica" quella che propongono Luciano Schifone, secondo cui «dopo i disastri che hanno portato la Regione allo sfascio si deve ricostruire l'immagine della Campania, puntando sul turismo e sulla promozione delle nostre eccellenze» e il collega al consiglio comunale di Napoli Salvatore Varriale, che dà priorità a lavoro, sicurezza e ambiente «indispensabili per affrontare in una fase costituente la sfida del federalismo fiscale». E mentre Gennaro Salvatore, candidato del Nuovo Psi accusa il candidato del centrosinistra De Luca di «sbandierare una falsa discontinuità», l'ex questore Franco Malvano conferma l'impegno sul campo «per conquistare dopo la Provincia di Napoli anche Regione e Comune».

at

Frecciate agli avversari: «A me i partiti non hanno chiesto nulla, noi abbiamo già innovato»

De Luca: noi governo del fare

«La buona amministrazione è fatta di decisioni, non di chiacchiere»



NAPOLI. «Il buon governo è fatto di decisioni, non di chiacchiere». **Vincenzo De Luca** lo ha sottolineato ieri sera, nei suoi appuntamenti elettorali in provincia di Napoli. A un giovane, che intervenendo prima di lui ne ha evidenziato il decisionismo e

le critiche che gli comporta, il candidato del centrosinistra ha ribadito la volontà di proseguire sulla sua linea: «Bisogna decidere - ha detto - Lo si fa dopo un percorso di confronto, un percorso sicuramente trasparente, ma alla fine è necessario decidere, perché il buon governo si fa solo così». E all'antagonista **Stefano Caldoro**, che negli ultimi giorni è stato impegnato in complesse mediazioni sulle candidature, De Luca riserva l'appellativo di «bravo ragazzo» e aggiunge: «Il problema è che a lui non faranno decidere nulla». Per sé rivendica di avere già svolto e giura che i partiti non gli hanno avanzato richieste: «Mentre gli altri sono impegnati a spartirsi poltrone, noi il cambiamento lo abbiamo

già messo in atto. Nessuno dei partiti che mi sostiene mi ha chiesto nulla».

De Luca ha parlato ieri pomeriggio in due incontri con i cittadini di Poggiomarino e San Giuseppe Vesuviano. In molti sono arrivati dopo averlo già ascoltato su internet, nei video immessi sul suo sito e sul portale youtube. Il sindaco-candidato ha elencato i punti del programma: lavoro, innanzitutto, con le due idee di sviluppo per fascia costiera e aree interne e i progetti di formazione in aziende e imprese artigiane. Una battuta l'ha riservata al parlamentare del Pdl, **Italo Bocchino**, contro il quale ha sporto querela dopo le affermazioni in tv sulle infiltrazioni camorristiche in alcuni appalti: «Ho dovuto perdere

un paio d'ore del mio tempo per querelarlo, vuol dire che con i soldi che pagherà andremo a farci tutti un bel pranzo». Oggi alle 11 De Luca sarà a Salerno all'associazione industriali a Pastena, dove risponderà al question time degli imprenditori salernitani. Nel pomeriggio nuova tappa napoletana, all'hotel Jolly in via Medina a Napoli, per un convegno sulle ragioni dell'impegno dei cattolici nel centrosinistra.

Ieri pomeriggio una delle candidate che lo sostiene, l'ex parlamentare casertana **Rosa Suppa**, è rimasta ferita in un incidente stradale mentre rientrava da un incontro elettorale nell'Aversano. La candidata si è fratturata un piede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il politico condannato per concorso in associazione mafiosa è nelle liste del centrodestra. Bocchino: qualcuno sapeva?

“Non voglio i voti di Conte”

Sdegno di Caldoro: se sarà decisivo per la vittoria, rinuncio

«NON voglio i voti di Roberto Conte. Se risulteranno decisivi per la vittoria rinuncerò alla presidenza della Regione». Stefano Caldoro, candidato del centrodestra, chiede il ritiro della candidatura del politico condannato per camorra. Anche perché «avevamo tutti deciso che quel nome non passasse, non può essere che nottetempo qualcuno violi di soppiatto i patti». L'intero Pdl è con lui. Anche se Italo Bocchino si chiede: «Qualcuno tra noi sapeva?». Il segretario regionale del Pd Enzo Amendola attacca: «Caldoro prende le distanze, ma le liste sono state approvate e presentate sotto il suo nome».

Regionali. In "Alleanza di Popolo" col centrodestra, l'ex consigliere della Margherita, condannato per camorra

Liste Pdl, da Caldoro no a Conte: «Si ritiri, io non voglio i suoi voti»

► Centrosinistra all'attacco: «Il candidato berlusconiano non poteva non sapere»

Ciro Pellegrino
c.pellegrino@epolis.sm

► Ieri invisibile (a coloro che hanno stilato le liste) oggi indesiderabile: nel Pdl il caso Roberto Conte infiamma il centrodestra. È il candidato a presidente Stefano Caldoro ad alzare la voce per dire no all'ex consigliere regionale che fu espulso dal Pd, in quanto condannato in primo grado per concorso esterno in associazione di stampo camorristico.

Conte è spuntato nella lista "Alleanza di Popolo", che sostiene il candidato governatore del Popolo della Libertà scatenando un putiferio. «Avevamo deciso, con il gruppo dirigente, di non candidare Conte - spiega Caldoro durante la presentazione delle liste - e avevamo bocciato la sua candidatura nella nostra lista ed in quelle degli alleati. Chiedo quindi senza reticenza che si ritiri e che la lista che lo ha proposto prenda le distanze da questa candidatura nata nottetempo. Sono voti che non vogliamo. Voglio essere chiaro - ha infine detto dal palco - se questi voti dovessero alla fine risultare decisivi io non avrò esitazioni a rinunciare alla carica di presidente». Gli



► L'ex consigliere regionale Roberto Conte

stati generali del Pdl campano si schierano nettamente contro Conte. Da Marcello Tagliatela a Maurizio Iapicca, da Mario Landolfi a Nicola Formichella. «Conte è imprevedibile, la sua candidatura va ritirata immediatamente», fa eco Alessandra Mussolini. «La nostra coalizione è forte e unita - continua - non abbiamo certo bisogno dei suoi voti per vincere le prossime elezioni». In campo anche il presidente del Consiglio provinciale di Napoli Luigi Rispoli che si dice «indignato».

IL CENTROSINISTRA e in particolare il Pd che aveva espulso l'ex consigliere (già esponente dei Verdi, poi della Margherita) attacca durissimo. A parlare è il segretario regionale Dem, Enzo Amendola: «Scandaloso è che Caldoro denunci la presenza di personalità indagate e già condannate per reati gravi, come Roberto Conte e Alberico Gambino nelle sue liste - dice Amendola - ma dopo averle approvate e presentate sotto il suo nome». Il presidente nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli, chiede l'intervento del ministro degli Interni, Roberto Maroni: «Per la legge Roberto Conte è ineleggibile: questa candidatura dal punto di vista politico, e non solo, è inquietante». ■

Scintille a sinistra

Ferrero contro De Luca

► «Dalla lettura delle liste collegate a Stefano Caldoro e Vincenzo De Luca emerge un quadro inquietante di candidati che hanno conti aperti con la giustizia, inquisiti, sotto processo per reati gravi o addirittura già condannati». Così il candidato della Federazione della sinistra alla presidenza della

Regione Campania, Paolo Ferrero. «Se è vero - afferma ancora l'esponente della Sinistra - che in questa triste graduatoria primeggiano i candidati del centrodestra collegati a Caldoro anche nel centrosinistra, oltre al candidato presidente De Luca ci sono diversi candidati che hanno rinvii a giudizio sono sotto inchiesta».

L'ASPIRANTE GOVERNATORE**Appello trasversale sui clan
«Insieme Nugnes e Torre»**

NAPOLI. Appello bipartisan del candidato presidente **Stefano Caldoro**, che sul tema del contrasto alla criminalità organizzata chiede alla politica di non dividersi e si rivolge alle figlie di due vittime della camorra, candidate una nel centrodestra e l'altra nel centrosinistra.

Caldoro ha parlato ieri mattina a Napoli, nella manifestazione di apertura della campagna elettorale. Rivolgendosi a **Daniela Nugnes**, candidata del Pdl a Caserta e figlia di una vittima della camorra (il padre, assessore Dc a Mondragone, fu ucciso all'inizio degli anni Novanta) Caldoro ha sottolineato: «Chiedo a te e ad Annamaria Torre, candidata del centrosinistra, di lavorare su questo fronte, che non deve dividere la politica». **Annamaria Torre**, candidata nella circoscrizione di Salerno per la civica "Campania libera" di **Vincenzo De Luca**, è la figlia di **Marcello Torre**, sindaco di Pagani ucciso dalla criminalità organizzata nel 1980. Annamaria Torre e Daniela Nugnes lavorano insieme in una fondazione. «Il Governo - ha aggiunto ieri Caldoro - sta facendo quanto non mai si era fatto negli ultimi cinquanta anni contro la camorra e la mafia».

Inquisiti, indagati e sotto processo

Codice etico: nell'agone elettorale delle regionali sono finiti inquisiti, indagati e rinviati a giudizio. Il caso più eclatante è quello di Roberto Conte, l'ex consigliere dei Verdi e della Margherita già condannato in primo grado (a 2 anni e otto mesi) per associazione mafiosa e coinvolto in altri procedimenti (uno per corruzione). La sua lista è collegata a Stefano Caldoro, che ieri ha preso nettamente le distanze: "Pronto a rinunciare alla carica". Problemi giudiziari anche a sinistra, dai noti guai di Vincenzo De Luca (due rinvii a giudizio), all'assessore regionale uscente Corrado Gabriele (accusato di molestie sessuali), al consigliere regionale Peppe Russo (rinvio a giudizio). (City)

Mogli in lista

L'eurodeputato del Pdl lancia Bianca D'Angelo per il consiglio regionale

Rivellini: "La mia compagna fa politica da dieci anni"

ANTONIO TRICOMI

ONOREVOLE Enzo Rivellini, europarlamentare Pdl con fama di moralizzatore: sua moglie Bianca D'Angelo è in corsa per il consiglio regionale.

«Miscusi, è la mia compagna. E fa politica da dieci anni».

È una delle tante mogli eccellenti di questa campagna eletto-

La legge

Da quando è cambiata la legge elettorale e ci sono più spazi per le donne in molti mi ha chiesto di candidarmi: è stato Fini a volerlo



RIVELLINI

L'europarlamentare del Pdl Enzo Rivellini. Sua moglie Bianca D'Angelo è in corsa per il consiglio regionale

rale...

«Perché dovrei parlare io? Chiami la mia compagna, la candidata è lei».

Signora D'Angelo, come mai questa scelta?

«Da anni faccio politica: sono attiva nel territorio, anche se un po' dietro le quinte. Da quando è cambiata la legge elettorale, e sono dunque garantiti nuovi spazi alle donne, in molti mi hanno chiesto di candidarmi».

In molti chi?

«Molte delle persone che incontro nella mia attività sul territorio. Anche se ci tengo a dire che è stato lo stesso presidente Gianfranco Fini a volere la mia candidatura».

Vi conoscete bene?

«Ci conosciamo».

Però la sua professione, signo-

ra D'Angelo, non è la politica.

«Sono un'imprenditrice della comunicazione. Ma le ripeto, ho sempre fatto politica: dietro le quinte, mai in prima persona».

In concreto?

«Sono sempre stata presente sul territorio. Ho partecipato a manifestazioni, incontri, iniziative. Ho sempre dato il mio contributo personale, ho sempre lavorato nel sociale. E credo che mai come questa volta la società civile debba partecipare: è il momento di esserci».

Dunque lei si considera espressione della società civile più che una professionista della politica?

«Sì, anche se la politica mi ha sempre interessato».

Ha la tessera del Pdl?

«Non ho mai avuto tessere».

Si rende conto che, riguardo questa sua candidatura, qualche maligno potrebbe strumentalizzare il suo legame con Rivellini?

«Spero che non sarà così, anche se tutto può succedere. Ma io voglio essere valutata per la persona che sono e per il lavoro che potrò fare nel caso dovessi essere eletta».

Lei e Rivellini non siete sposati. Per caso, signora D'Angelo, lei è favorevole al riconoscimento delle coppie di fatto?

«Sì, lo sono».

Non è esattamente la posizione predominante nel centrodestra.

«Cosa vuole, ognuno ha le sue idee».

Il nuovo consiglio regionale, che lei ne faccia parte oppure no, sarà composto per metà da donne, per effetto della legge elettorale che lei ricordava e che è stata voluta dal centrosinistra.

«Lo considero un passo avanti, anche se ritengo che gli uomini in genere siano comunque più avvantaggiati. Ma non è una quota rosa, noi concorriamo alla pari: alla fine saranno i numeri a parlare».

Il caso. Fibrillazioni nel Partito democratico che da mesi non ha più un punto di riferimento consiliare

Il capogruppo del Pd ora spunta Nicodemo

■ Potrebbe essere Francesco Nicodemo, che con Emilio Di Marzio, Mariano Anniciello ed Emilio Montemarano rappresenta la parte giovane dei consiglieri comunale del Partito democratico, il nuovo capogruppo Dem al Comune di Napoli. Il suo nome circola insistentemente da giorni, all'elezione si potrebbe arrivare prima dell'approdo in Aula della

manovra di bilancio previsionale 2010. Dei quindici consiglieri democrat a dichiarare strenua opposizione a Nicodemo ci sarebbero soltanto Franco Verde e Antonio Borriello, quest'ultimo tuttavia candidato alle Regionali e quindi non più agguerrito come all'epoca di Fabio Benincasa, l'ex capogruppo che dopo la guerra di Borriello si vide costretto a la-

sciare addirittura il partito. Nicodemo incasserebbe anche il "gradimento" dei partiti della sinistra presenti in Aula. Anche il sindaco avrebbe chiesto al gruppo consiliare del suo partito di maggioranza relativa un'accelerata: nelle ultime occasioni, il bilancio consuntivo ma anche lo stesso piano casa, le assenze nel Partito democratico sono state la principale causa del flop consiliare.

PROPRIO NEI PROSSIMI MESI Rosetta Iervolino, sempre che la sua giunta non cada prima, avranno bisogno di un Consiglio per così dire "blindato" o



► Francesco Nicodemo

quanto meno pronto a rispondere con la forza dei numeri: dopo la manovra economica previsionale dovrebbe approdare in Aula anche la riforma del Corpo di Polizia Municipale e c'è la modifica allo Statuto del Consiglio (già bocciata l'anno scorso) che, riveduta e corretta, potrebbe ritornare all'attenzione dell'assise comunale. Attende inoltre il via libera consiliare anche il piano delle edicole, così come è atteso il più vasto "piano commerciale". Anche la nomina del nuovo difensore civico comunale è nel cassetto, aspettando approdi in Aula l'elezione di uno dei candidati. ■ C.R.F.A.

Si è aperta ieri la campagna elettorale: mentre tiene banco la querelle 'liste pulite', Napoli attende i big della politica

CALDORO

“Non vogliamo i voti di Conte”

Il candidato del Pdl ribadisce: mi dimetterò se saranno decisivi

di **Salvio Esposito**

NAPOLI - Torna in campo l'ex consigliere regionale della Campania **Roberto Conte** e infuria la polemica. Conte è candidato alle prossime elezioni nella lista 'Alleanza di Popolo', che sostiene **Stefano Caldoro** del Pdl. Il politico (un passato con i Verdi, eletto con la Margherita cinque anni fa e poi passato al Pd) nel giugno scorso è stato condannato in primo grado a due anni ed otto mesi di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. Sulla discesa in campo di Conte si è espresso ieri, ancora una volta, il candidato presidente Caldoro, all'apertura della campagna elettorale con i senatori **Quagliariello** e **Gasparri**. "Qualche problema nella composizione delle liste c'è stato. - ha spiegato Caldoro - Quello che abbiamo deciso insieme è di essere leali e uniti. Avevamo deciso, con il gruppo dirigente, di non candidare Roberto Conte avevamo bocciato la sua candidatura nella nostra lista ed in quelle degli alleati". La

candidatura di Conte, infatti, era stata già espressamente bocciata dalla coalizione. "Sono un garantista - ha continuato il candidato pid-diellino - quella che avevamo assunto era una decisione politica. Al di là delle gravi questioni giudiziarie avevamo deciso di non candidare un esponente che veniva dal Pd. Chiedo quindi senza reticenza che sia ritirata la candidatura di Roberto Conte e che la lista che lo ha proposto prenda le distanze da questa candidatura nata notte tempo. Sono voti che non vogliamo". Atteggiamento chiaro e deciso, dunque, quello mostrato sul palco della presidenza tanto che, secondo la promessa di Caldoro, "se questi voti dovessero alla fine risultare decisivi io non avrò esitazioni a rinunciare alla carica di presidente". No secco, quindi, alla candidatura in Campania, in una lista alleata con il Pdl, del consigliere regionale uscente Conte. "Abbiamo delle liste straordinarie - ha sottolineato Caldoro in occasione dell'appuntamento elettorale a cui era presente anche **Giovanna**

Del Giudice, avvenente ex 'meteorina' di Retequattro - ci sono donne e uomini che vogliono cambiare la Regione". Su camorra e mafia è comune il terreno di azione. Secondo il candidato del Pdl il Governo sta facendo quanto non mai si era fatto negli ultimi cinquant'anni contro la camorra e la mafia. "Noi, nelle istituzioni locali, - ha detto - dobbiamo fare la nostra parte ed ho chiesto a De Luca, che ha accolto l'appello, di avere un terreno comune di azione". Rivolgendosi, poi, alla candidata del Pdl a Caserta, **Daniela Nugnes**, figlia di una vittima della camorra (il padre assessore Dc a Mondrogone fu ucciso all'inizio degli anni Novanta) Caldoro ha sottolineato: "Chiedo a te e ad Annamaria Torre, candidata del Pd, di lavorare su questo fronte che non deve dividere la politica". **Annamaria Torre**, candidata nella circoscrizione di Salerno, è figlia del sindaco Torre ucciso dalla criminalità organizzata. La Torre e la Nugnes, del resto, già lavorano insieme in una Fondazione.

VERSO IL VOTO

L'ira di Caldoro: via il condannato Conte

«Non voglio i suoi voti, l'Adp ritiri la candidatura». Coro di solidarietà per Marrazzo

di Clemy De Maio

NAPOLI. E' una bufera quella scatenata nel centrodestra dopo la consegna delle liste. E stavolta il candidato presidente Stefano Caldoro si arrabbia davvero, arrivando a chiedere il ritiro di un candidato.

Il *casus belli* è quello di **Roberto Conte**, in corsa per il centrodestra con una candidatura nella lista napoletana di Alleanza di popolo e condannato i primo grado per concorso esterno in associazione di stampo mafioso. «Sono un garantista - ha precisato Caldoro in una manifestazione elettorale a Napoli - ma avevamo assunto una decisione politica: al di là delle gravi questioni giudiziarie, avevamo deciso di non candidare un esponente che veniva dal Pd. Chiedo quindi senza reticenza che sia ritirata la candidatura di Roberto Conte e che la lista che lo ha proposto prenda le distanze da questa candidatura nata notte tempo. Sono voti - ha aggiunto - che non vogliamo. E se questi voti dovessero alla fine risultare decisivi, io non avrò esitazioni a rinunciare alla carica di presidente».

A Napoli la polemica infiamma, con reprimende che arrivano sia dagli avversari che dalle fila del centrode-

stra. Il segretario regionale del Pd, **Enzo Amendola**, attacca: «Caldoro è il candidato presidente di un'alleanza che non lo segue. E' di una debolezza allarmante: come può pensare di governare la Regione Campania uno che non è in grado di controllare le sue stesse liste?»

Nel Pdl i malumori ci sono un po' ovunque. A Salerno, dove **Alberico Gambino** ha spuntato la candidatura nonostante la condanna in appello per un presunto peculato nell'attività di sindaco di Pagani, non si placano i malumori per la contestuale esclusione di **Pasquale Marrazzo**, consigliere uscente. A lui sono arrivate ieri nuove manifestazioni di solidarietà, mentre monta il malcontento nella corrente del ministro

Mara Carfagna, di cui Marrazzo fa parte e che è uscita malconcia dalla

definizione delle candidature salernitane. Il sindaco di Scafati, **Pasquale Aliberti**, è amareggiato: «Marrazzo non ho avuto nemmeno il coraggio di chiamarlo, quello che è accaduto è indicibile, abbiamo ferito una persona sul piano umano prima ancora che sotto il profilo politico. Marrazzo ha lavorato bene ed è stato premiato dagli elettori nelle ultime due tornate, è sorprendente che nel fare la lista non si sia tenuto conto delle indicazioni del territorio e della meritocrazia». L'ipotesi che l'esclusione possa rispondere a un criterio territoriale, lasciando a Gambino l'unica candidatura maschile dell'Agro, lo sconcerta: «E' ancora più grave se si è voluto creare le condizioni per l'elezione di chi non lo merita, visti i problemi che sta creando al partito». Piena solidarietà a Marrazzo anche del coordinatore provinciale del Pdl, **Antonio Russo**: «E' uno

dei politici più preparati, quello che ha sempre la soluzione. Venerdì sera, quando si è saputo della sua esclusione, gli ho offerto disponibilità per la candidatura in un'altra lista della coalizione ma lui ha rifiutato, a testimonianza del suo modo alto di fare politica». Attestati di stima arrivano anche da altri partiti: da **Paolo Del Mese** dell'Udeur e **Gennaro Mucchio** di Sel, che parla di «barbarie politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Caldoro sconfessa Conte “Non accetto quei voti”

Amendola: strana denuncia, ha dato l'ok alla lista

ROBERTO FUCCILLO

«NON riteniamo Conte un nostro candidato. Non accetto quei voti. Se risultassero determinanti per la mia elezione rinuncerei alla carica». Stefano Caldoro non gira intorno alle parole. Il caso Conte tiene banco, e in parte rovina questa giornata di inizio ufficiale di campagna elettorale del Pdl, con tutti i candidati schierati in un hotel cittadino, alla presenza di due leader nazionali come Gaetano Quagliariello e Maurizio Gasparri. I quali pure non hanno peli sulla lingua. Quagliariello non vuole censure e lezioni etiche dagli avversari: «Se insistono su questo piano dico che Stefano non ha imputazioni, il suo avversario sì». Ma la vicenda Conte, con un concorso per associazione mafiosa in ballo, è un caso a parte, Quagliariello non ha remore: «Qui certamente la politica ha sbagliato». Durissimo Italo Bocchino: «Una intrusione gravissima da respingere al mittente senza se e senza ma. Bisogna isolare i voti di Conte e di chi l'ha candidato, e anche vedere se non ci sia stato qualcuno nel Pdl che sapeva».

Che qualcuno sapesse non è poi tanto un mistero. Lo stesso Caldoro scopre dal palco gli altari che più gli fanno male, ovvero il mancato rispetto di un accordo, politico prima ancora che giudiziario: «Avevamo detto tutti insieme, Pdl e alleati, che non si sarebbe mai accettata quella candidatura. Vero Mario?». La domanda è rivolta a Mario Landolfi, vice-coordinatore regionale. È a quel livello che qualcosa deve essere sfuggito. Quando più tardi arriva il numero uno regionale, Nicola Cosentino, anche lui isola il caso: «Conte è stato inserito in modo

surrettizio. Lo invito a ritirarsi, a non fare campagna elettorale». È lo stesso invito di Caldoro, esteso peraltro ai rappresentanti della sua lista, "Alleanza di popolo".

Invito destinato a cadere nel nulla. Ecco Nicola Turco, leader di Alleanza democratica, la principale delle componenti afferite a quel cartello: «Io Conte neanche lo conosco, la lista a Napoli è stata un affare dell'avvocato Alfonso Luigi Marra, leader del partito contro le banche, è un problema di cui può occuparsi lui». E Marra, lungi dal pentirsi, è convinto che «Caldoro dovrà ricredersi. La candidatura di Conte, condannato per una accusa inventata, ha lo scopo di sollevare il dibattito sulla riforma della magistratura. Scriverò una lettera a Caldoro per fargli capire che non può sottrarsi a questa battaglia, la stessa di Berlusconi, del Pdl e del centro-destra». Insomma Conte rimarrà dov'è, anche se il Pdl tutto lo rinnega. La mossa di Caldoro viene lodata da Alessandra Mussolini e Maurizio Iapicca, Luigi Rispoli e Marcello Tagliatela. Non così il segretario regionale Pd Enzo Amendola: «È scandaloso che Caldoro denunci la presenza di personalità indagate e già condannate per reati gravi, come Roberto Conte e Alberico Gambino, dopo aver approvato e presentato le liste sotto il suo nome».

Ma, dice Caldoro, «ci sono anche le cose positive», e parte una citazione per Daniela Nuges, candidata, figlia di un ex assessore di Mondragone ucciso dalla camorra venti anni fa: «So che sei in una associazione insieme a Anna Torre (figlia del sindaco di Pagani a sua volta trucidato negli anni '80, ndr). Anna è candidata con De Luca, ma affido a voi il compi-

to di tenere vivo il terreno della lotta comune alla malavita». Peccato che il clima nel frattempo segni anche il danneggiamento del circolo Pd di Stella-San Carlo. «Mai si era raggiunto questo livello - lamenta la candidata Angela Cortese - Quattro grosse pietre sono state lanciate contro i vetri». Intanto Paolo Ferrero, candidato presidente per la "Federazione della sinistra", che oggi sarà a Napoli (ore 12, Hotel Oriente) per presentare la lista, mena fendenti a destra e a manca: «Sia dalla liste di Caldoro che da quelle di De Luca emerge un quadro inquietante di candidati. Noi siamo coerenti, non abbiamo inquisiti nelle liste».

Le Regionali

L'ira di Caldoro: per Conte pronto a dimettermi

«Non voglio i suoi voti, lascerò se saranno decisivi». Imbarazzo nel Pdl. Cosentino: l'ex consigliere si ritira

Gerardo Ausiello

«Non voglio i voti di Roberto Conte». Stefano Caldoro si toglie la giacca e infiamma la platea. Il candidato governatore del Pdl affronta con decisione il caso dell'ex consigliere regionale condannato in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa, in campo alle Regionali con Alleanza di Popolo: «C'è stato un problema nella composizione delle liste - dice nell'affollato salone dell'hotel Excelsior - Avevamo deciso, con il gruppo dirigente, di non schierare nella nostra lista e in quelle degli alleati Conte, ex esponente dei Verdi e del Pd, che è stato invece inserito di nascosto, notte tempo. Chiedo quindi che sia ritirata la sua candidatura e che la lista che lo ha proposto prenda le distanze da questa iniziativa». Poi assume un impegno con gli elettori: «Voglio essere chiaro. Se i suoi voti dovessero alla fine risultare decisivi io non avrò esitazioni a rinunciare alla carica di presidente». Al tempo stesso l'ex ministro socialista elogia le scelte dei partiti che lo sostengono: «Abbiamo delle liste straordinarie, c'è Daniela Nuges che rappresenta il simbolo della lotta alla malavita, ci sono donne e uomini che vogliono cambiare la Regione. E lo faremo partendo dalla sanità, dall'ambiente e dallo sviluppo vero. Tutti insieme risolleveremo la Campania, che con il centrosinistra è diventata fanalino di coda».

La presa di posizione di Caldoro viene condivisa dagli altri parlamentari e dirigenti del Pdl. In primis il coordinatore regionale Nico-

la Cosentino che chiede a Conte di «ritirare la sua candidatura, costruita in modo surrettizio e senza la nostra approvazione. In ogni caso l'ex consigliere regionale non dovrà comunque fare campagna elettorale». Secondo il vicecoordinatore, Mario Landolfi, «l'appello a non rendere il tema della lotta alla criminalità organizzata un elemento di divisione tra gli schieramenti è assolutamente condivisibile». Per il vicecapogruppo vicario del Pdl alla Camera Italo Bocchino «si tratta di un'intrusione gravissima da rispedire subito al mittente senza se e senza ma. Dobbiamo isolare i voti di Conte e di chi lo ha schierato, smascherando eventuali complicità nel Pdl». D'accordo il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri, ma anche il vice Gaetano Quagliariello: «Abbiamo fatto meglio noi con la politica che loro con il giustizialismo, perché De Luca è indagato e Caldoro no. E il sindaco di Salerno, nonostante l'assoluzione con processo breve di rito dipietrista, sappia che se un giorno avrà bisogno di veder difesi i suoi diritti di imputato e di cittadino sarà il centrodestra a farlo, perché Di Pietro lo butterà via il giorno dopo la sconfitta». Sul caso intervengono, poi, il senatore Nicola Formichella e il deputato Maurizio Iapicca: «Bene ha fatto Caldoro a prendere le distanze da Conte in maniera così netta e trasparente da meritare una standing ovation. Sulla moralità ci giochiamo una partita decisiva in Campania e non possiamo far passare posizioni equivocate». Durissimo il commento della parlamentare Alessandra Mussolini: «Non possiamo in alcun modo accettare questi colpi di mano che ledono l'immagine della coalizione. Conte ritorni con De Luca nel suo alveo naturale». Il presidente del consiglio provinciale Luigi Rispoli si dice «indignato per il blitz di Alleanza di Popolo. I responsabili dovranno rispondere del loro operato», mentre il deputato Giuseppe Scalera sposa in pieno «la linea di Caldoro». Infine il coordinatore cittadino del Pdl Marcello Tagliatela: «Sono impegnato da anni per una battaglia di legalità e di trasparenza contro l'ex esponente del Pd».

**LA CONSIDERAZIONE**

Abbiamo delle liste straordinarie
 Ci sono uomini e donne
 che vogliono cambiare
 la nostra Regione

**L'INTERVENTO**

E' scandaloso denunciare
 la presenza di persone indagate
 e già condannate
 dopo averle approvate



Si è aperta ieri la campagna elettorale: mentre tiene banco la querelle 'liste pulite', Napoli attende i big della politica

CALDORO

“Non vogliamo i voti di Conte”

Il candidato del Pdl ribadisce:
 mi dimetterò se saranno decisivi

di **Salvio Esposito**

NAPOLI - Torna in campo l'ex consigliere regionale della Campania **Roberto Conte** e infuria la polemica. Conte è candidato alle prossime elezioni nella lista 'Alleanza di Popolo', che sostiene **Stefano Caldoro** del Pdl. Il politico (un passato con i Verdi, eletto con la Margherita cinque anni fa e poi passato al Pd) nel giugno scorso è stato condannato in primo grado a due anni ed otto mesi di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. Sulla discesa in campo di Conte si è espresso ieri, ancora una volta, il candidato presidente Caldoro, all'apertura della campagna elettorale con i senatori **Quagliariello** e **Gasparri**. "Qualche problema nella composizione delle liste c'è stato. - ha spiegato Caldoro - Quello che abbiamo deciso insieme è di essere leali e uniti. Avevamo deciso, con il gruppo dirigente, di non candidare Roberto Conte avevamo bocciato la sua candidatura nella nostra lista ed in quelle degli alleati". La candidatura di Conte, infatti, era stata già espressamente bocciata dalla coalizione. "Sono un garantista - ha continuato il candidato pid-diellino - quella che avevamo

assunto era una decisione politica. Al di là delle gravi questioni giudiziarie avevamo deciso di non candidare un esponente che veniva dal Pd. Chiedo quindi senza reticenza che sia ritirata la candidatura di Roberto Conte e che la lista che lo ha proposto prenda le distanze da questa candidatura nata notte tempo. Sono voti che non vogliamo". Atteggiamento chiaro e deciso, dunque, quello mostrato sul palco della presidenza tanto che, secondo la promessa di Caldoro, "se questi voti dovessero alla fine risultare decisivi io non avrò esitazioni a rinunciare alla carica di presidente". No secco, quindi, alla candidatura in Campania, in una lista alleata con il Pdl, del consigliere regionale uscente Conte. "Abbiamo delle liste straordinarie - ha sottolineato Caldoro in occasione dell'appuntamento elettorale a cui era presente anche **Giovanna Del Giudice**, avvenente ex 'meteorina' di Retequattro - ci sono donne e uomini che vogliono cambiare la Regione". Su camorra e mafia è comune il terreno di azione. Secondo il candidato del Pdl il Governo sta facendo quanto non mai si era fatto negli ultimi cinquant'anni contro la camorra e la mafia. "Noi, nelle istituzioni locali, - ha detto - dobbiamo fare la nostra parte ed

ho chiesto a De Luca, che ha accolto l'appello, di avere un terreno comune di azione". Rivolgendosi, poi, alla candidata del Pdl a Caserta, **Daniela Nugnes**, figlia di una vittima della camorra (il padre assessore Dc a Mondrogone fu ucciso all'inizio degli anni Novanta) Caldoro ha sottolineato: "Chiedo a te e ad Annamaria Torre, candidata del Pd, di lavorare su questo fronte che non deve dividere la politica". **Annamaria Torre**, candidata nella circoscrizione di Salerno, è figlia del sindaco Torre ucciso dalla criminalità organizzata. La Torre e la Nugnes, del resto, già lavorano insieme in una Fondazione.



Giovanna
 Del Giudice

L'appello

“Chiedo a Daniela
 Nugnes di lavorare
 sul fronte
 anticamorra”

Elezioni

DE LUCA Inizia il tour con Bersani

Giovedì il segretario del Pd sarà alla stazione marittima

di **Salvio Esposito**

NAPOLI - Ha scelto la Campania il segretario nazionale **Pier Luigi Bersani**, per inaugurare il suo tour per le regionali. Sarà, infatti, a Napoli giovedì 4 marzo, al fianco del candidato governatore **Vincenzo De Luca** che l'ala oltranzista dei bassoliniani ancora non ha digerito. Tutto, però all'insegna del fair play, come il primo confronto pubblico tra i due principali contendenti alla carica di governatore della Regione Campania, ovvero De Luca e Caldoro. Dopo il faccia a faccia di sabato, la giornata per i due aspiranti governatori è proseguita con il consueto tour elettorale. Che ha riservato qualche preoccupazione inaspettata per lo sfidante del centrosinistra. Accompagnato da **Massimo D'Alema** ha saggiato gli umori della ex roccaforte operaia del Pci e dei Ds a Barra, periferia orientale di Napoli. Ad attenderli non più di 150 persone riunite nel Centro sportivo Olimpia. Intanto, tiene ancora banco la querelle 'liste pulite'. "Caldoro è il candidato presidente di un'alleanza che non lo segue. E' scandaloso che denunci la presenza di personalità indagate e già condannate per reati gravi, come Roberto Conte e Alberico Gambino, nelle sue liste dopo averle approvate e presentate sotto il suo nome". Così **Enzo Amendola**, segretario regionale del Pd Campania, dopo le dichiarazioni di Stefano Caldoro sulla candidatura di Conte. "Ormai - spiega Amendola - è evidente a tutti la crisi nel Pdl. Prima le dimissioni

di Nicola Cosentino, poi le risse per presentare le liste, e infine il ripescaggio di vecchi arnesi della politica campana. E' chiaro ai cittadini che Caldoro è un candidato presidente di una debolezza allarmante: come può pensare di governare la Regione Campania uno che non è in grado di controllare le sue stesse liste?". E' intervenuto nel dibattito anche **Nello Formisano**, segretario regionale campano di Idv e vice presidente della Commissione Bicamerale per la Semplificazione. "Il rifiuto di Caldoro - ha affermato - di avere Roberto Conte tra i candidati delle liste che lo appoggiano conferma quanto sia giusta la proposta della commissione parlamentare Antimafia di contribuire a supervisionare le liste regionali e quanto sia stato giusto che noi di Italia dei Valori abbiamo trasmesso al predetto organismo le nostre liste". Asciutto il suo commento sulla questione sorta in Campania dopo la presentazione della candidatura di un consigliere uscente già condannato in primo grado per concorso esterno in associazione di stampo mafioso. "Gli errori ci possono essere - ha aggiunge Formisano - ma proprio per evitare ciò era ed è necessario dotarsi di una legge che non consenta che i condannati siedano nelle assemblee elettive". In procinto di candidarsi era anche la cognata di **Luigi Cesaro** che alla fine ha fatto dietrofront, così come la moglie del sindaco di San Giuseppe Vesuviano. Il sindaco di Grumo, **Fiorella Bilancio**, invece, ha tap-

pezzato la cittadina di manifesti con il simbolo del Pdl, ma si è poi candidata con l'Udc. Il 'gruppo' di Montemarano, infine, non ha proposto alcun nome, pare per una discussione tra Rosy Bindi ed Amendola.



Vincenzo Amendola

La polemica

"E' evidente la crisi nel Pdl dopo risse, ripescaggi e dimissioni"

VERSO IL VOTO

E' l'ora del richiamo 'alle armi' delle diverse coalizioni di partito



NAPOLI (rc) - Il 28 e 29 marzo agli italiani chiamati a eleggere i nuovi governatori e consiglieri di 13 regioni non mancherà certo la possibilità di scelta. Ad un mese dalle elezioni in Campania il Pdl presenta le liste e si lancia nella corsa alla presidenza della Regione con Stefano Caldoro. *"Questa doveva essere la regione che rilanciava il centrosinistra e il sud - dice il senatore Gaetano Quagliariello - e invece è la regione dove sia il sud che il centrosinistra sono finiti sotto un cumulo di rifiuti"*. All'appuntamento preelettorale ha partecipato anche il presidente del gruppo Pdl al Senato, **Maurizio Gasparri**, secondo cui *"l'obiettivo è risanare questa regione"*. *"In questi due anni - sottolinea Gasparri - credo che l'apporto di Berlusconi e delle strutture del governo sia stato risolu-*

tivo per affrontare emergenze autentiche. In questa regione c'è un fallimento politico e morale del centrosinistra, ma siamo a trenta giorni da un cambiamento importante, consapevoli che sarà il centrodestra ad assumersi la responsabilità di portare la Campania fuori dal tunnel". Archiviata l'ipotesi di un ritiro della propria candidatura per il consiglio regionale, alla manifestazione ha preso parte anche **Alessandra Mussolini**. *"Al ritiro ci ho pensato, ma poi ho visto sto 'tappo' e ho detto: tappo per tappo mi candido anch'io"* ha scherzato, prima di aggiungere che in Campania il governo di centrosinistra si dovrebbe vergognare, *"con l'impresentabile De Luca, Bassolino che è sempre in mezzo e la Iervolino"*. Il coordinatore regionale del Pdl in Campania, **Nicola Cosen-**

tino, rivolge infine un appello ai cittadini che *"possono aver fiducia nella squadra che abbiamo presentato, nel presidente Caldoro. Insieme cambieremo il volto di questa regione e i destini dei campani"*. Nel frattempo è pace elettorale in casa Pd. *"Bassolino ha grande dignità e senso delle istituzioni: paga responsabilità non sue su sanità e ambiente. Su Napoli decideremo tutti insieme le priorità da affrontare"*. A parlare così, siglando la pace elettorale con il presidente della Regione e il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino (almeno per i 40 giorni che mancano alle regionali nel tentativo di uscire dalle secche) è stato il candidato governatore per il centrosinistra **Vincenzo De Luca**. Che attacca a muso duro gli avversari e poi prova a ricompattare il centrosinistra.

Regionali, le liste: figli d'arte e d'altro

ELEZIONI Cinque aspiranti governatori, diciotto liste, mille candidati: è partita la corsa per le elezioni regionali in Campania. Molte le donne in lizza.

La pattuglia degli uscenti, un nutrito gruppo di sindaci, un ministro (Mara Carfagna) e tante new entry nelle liste degli aspiranti a un seggio nel prossimo Consiglio regionale della Campania. Cominciamo dal Pdl di Stefano Caldoro, dove, tra l'altro, dopo il ministro alle Pari opportunità e la solita Mussolini si scorge il nome di un "figlio d'arte", Angelo Gava, primogenito dell'ex ministro democristiano Antonio. Ed ancora: l'ex meteorina Giovanna Del Giudice, l'ex questore di Napoli Franco Malvano e tale Luciana Scalzi (già assistente del coordinatore nazionale del partito Denis Verdini). Escluso invece Tommaso Barbatto (noto alle cronache per lo sputo rifilato al senatore Nuccio Cusumano), il figlio d'arte Ettore Zecchino (il cui papà, Ortensio, fu ministro con D'Alema), e Sandra Lonardo (attualmente sotto-

posta a divieto di dimora). Con l'Udc, poi, c'è anche Nini Grassia, il regista dei migliori film di Nino D'Angelo. Nel Pd di Vincenzo De Luca, tra l'altro, si fanno notare l'ex assessore provinciale Angela Cortese, l'immigrato Ibrahim Yacobou (attore in "Gomorra"), la sindacalista Marica Covino. Con i Verdi si candidano Rino De Martino, proprietario della storica libreria "Treves", e la pronipote di Edoardo Scarpetta, Carolina. A sostegno del candidato grillino Roberto Fico scende in campo Doriana Sarli, reduce dalle lotte anti-discardia di Pianura. Con l'Idv, poi, c'è anche un giornalista della carta stampata: Marco Esposito.

Impegno anticamorra

Non mancano, nei due schieramenti, le presenze ad alto valore simbolico: nel Pdl c'è Daniela Nuges, figlia di una vittima della camorra (il padre, assessore Dc a Mondragone, fu ucciso all'inizio degli anni Novanta) e nel Pd c'è Annamaria Torre, la figlia di Marcello Torre, sindaco di Pagani ucciso dalla criminalità organizzata nel 1980. Le due donne, tra l'altro, lavorano insieme in una fondazione.

(ANTONIO E. PIEDIMONTE)

Concluse ieri mattina le verifiche presso l'ufficio elettorale del Tribunale

Escluse due liste per le Regionali

Mancavano dei sottoscrittori ai «Radicali Bonino-Panella» e a «Forza Nuova»

Le liste per elezioni regionali passano da sedici a quattordici. Almeno per il momento. Infatti l'ufficio elettorale presso il Palazzo di Giustizia presieduto dal presidente Rocco Carbone ha eliminato due liste: «Radicali Pannella Bonino» e «Forza Nuova». In entrambi i casi le liste non avevano un numero sufficiente di sottoscrittori.

A «Forza Nuova» era stato concesso anche la possibilità di integrare la documentazione entro mezzogiorno di ieri ma ciò non è avvenuto. I rappresentanti della lista «Bonino-Panella» (i candidati erano Eleonora Serrati, Michele Minieri e Rocco Tanga) hanno già presentato ricorso presso l'ufficio elettorale regiona-

le che ha sede a Napoli. È probabile che anche «Forza Nuova» (candidati Andrea Caporaso, Beniamino Iannace, Michele D'Oro) faccia lo stesso. In ogni caso la presenza di ricorsi contro l'esclusione fa rinviare di qualche giorno l'operazione di sorteggio per la collocazione delle varie liste sulla scheda provinciale. Si ipotizza che questo sorteggio possa avvenire tra venerdì e sabato.

La raccolta delle liste, nelle giornate del 26 e 27 febbraio, è stata fatta da numerosi dipendenti del Tribunale e coordinati dal presidente del Tribunale Rocco Carbone. L'ufficio elettorale è composto dalla presidente supplente Marilisa Rinaldi, dai componenti effettivi Antonietta Genovese, Ennio Ricci dai componenti supplenti Di Pietro e Romano, dal segretario effettivo Giuliana D'Auria e dal segretario supplente Gianluigi Nenna.

Dopo il sorteggio si potrà dar corso alla stampa delle schede e dei manifesti ufficiali con tutti i nomi dei candidati. Questi ultimi potranno iniziare la distribuzione dei facsimili. In questi giorni il Comune è alle prese con la collocazione dei cartelloni elettorali. In attesa di questa collocazione le strade della città, da circa un mese, sono invase dai manifesti dei vari candidati che non hanno atteso la presentazione delle liste, per dare inizio alla campagna elettorale.



Elezioni Rocco Carbone che presiede l'ufficio elettorale

Stella Cervasio

Il deputato Udc fa pubblicità alla consorte: sui manifesti c'è il suo cognome

Voti Pisacane ma scegli lei "Ecco le pari opportunità"

STELLA CERVASIO

POCHI giorni fa, mentre parte della giunta di cui è sindaco ad Agerola voleva farlo cadere, Michele Pisacane, parlamentare Udc, aveva detto: «Le beghe non mi interessano, le sorti del paese invece sì». Aveva già candidato alle regionali la moglie, Annalisa Vessella "in Pisacane". Lui ha già due cari-

La salumeria

Se c'è un lavoro da fare e uno è salumiere, non credo sia giusto privilegiare la salumeria degli altri



PISACANE

Michele Pisacane è deputato dell'Udc e sindaco di Agerola, un paesino dei Monti Lattari. Ha candidato la moglie

che, lei usa un nome noto. Votando il cognome di lui, stampato sui manifesti, in realtà viene eletta lei.

Non c'è il rischio che la politica diventi un affare di famiglia?

«Non credo proprio».

Come nasce la candidatura della sua signora?

«Mia moglie è segretario comunale a Palma Campania, attualmente in aspettativa: deve partorire a fine mese. La politica le è sempre piaciuta. Io sono sposato con lei da due anni, ero rimasto vedovo qualche anno fa. Certo se avessi spinto a far politica una donna che non era mia moglie avrebbe fatto più notizia».

In che senso?

«Dico, se non fossimo stati sposati».

Perché non un'estranea, una donna non parente?

«Mia moglie ha una grande passione per la politica, però non so se si svilupperà. Ma se c'è un lavoro da fare e uno è salumiere, non credo che sia giusto privilegiare la salumeria degli altri».

Scusi?

«Lei è iscritta al partito, conosce perfettamente i nostri vertici. Il fatto che sia mia moglie è un'aggravante. Mi rendo conto che si può incorrere nella disputa familismo sì familismo no. Ma per me questa questione è piuttosto sbiadita. Se uno non prende le preferenze dalla gente nelle urne, fino a prova contraria ancora sovrane, non c'è niente da fare. E in questo gioca poco la parentela. Se mia moglie fosse stata messa nel listino a livello nazionale, si poteva pensare male. Ma lei deve sostenere una battaglia».

Con il nome di un marito già conosciuto, deputato e sindaco.

«Io l'aiuto, è inutile essere ipocriti».

Non è una battaglia faticosa, all'ultimo mese di gravidanza, cos'è maschio o femmina?

«Una bambina, un'altra Pisacane. Voterò per due donne. Per non affaticarsi mia moglie lavorerà più al telefono. Il nome da sposata l'ha aggiunto perché lo prevede il codice civile: le donne coniugate o vedove possono aggiungere al proprio cognome quello del marito. La giunta regionale ha messo questo articolo nel suo sito. Io mi sono sposato in chiesa, perché mia moglie non dovrebbe usare il mio nome? Le donne devono farsi conoscere».

Magari da sole, non crede?

«Ma scusi queste pari opportunità le dobbiamo incentivare o no? Ogni lista deve avere almeno un terzo dei due sessi. E si fatica a raggiungere la parità. Perché non dovrebbero scegliere il nome del marito? Anzi, guardi, io ringrazio mia moglie, perché di solito i giornali sono interessati ai gossip, non a queste cose. Invece con questa storia io mi sono fatto un po' di pubblicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali, le liste: figli d'arte e d'altro

ELEZIONI Cinque aspiranti governatori, diciotto liste, mille candidati: è partita la corsa per le elezioni regionali in Campania. Molte le donne in lizza.

La pattuglia degli uscenti, un nutrito gruppo di sindaci, un ministro (Mara Carfagna) e tante new entry nelle liste degli aspiranti a un seggio nel prossimo Consiglio regionale della Campania. Cominciamo dal Pdl di Stefano Caldoro, dove, tra l'altro, dopo il ministro alle Pari opportunità e la solita Mussolini si scorge il nome di un "figlio d'arte", Angelo Gava, primogenito dell'ex ministro democristiano Antonio. Ed ancora: l'ex meteorina Giovanna Del Giudice, l'ex questore di Napoli Franco Malvano e tale Luciana Scalzi (già assistente del coordinatore nazionale del partito Denis Verdini). Escluso invece Tommaso Barba-to (noto alle cronache per lo sputo rifilato al senatore Nuccio Cusumano), il figlio d'arte Ettore Zecchino (il cui papà, Ortensio, fu ministro con D'Alema), e Sandra Lonardo (attualmente sotto-

posta a divieto di dimora). Con l'Udc, poi, c'è anche Nini Grassia, il regista dei migliori film di Nino D'Angelo. Nel Pd di Vincenzo De Luca, tra l'altro, si fanno notare l'ex assessore provinciale Angela Cortese, l'immigrato Ibrahim Yacobou (attore in "Gomorra"), la sindacalista Marica Covino. Con i Verdi si candidano Rino De Martino, proprietario della storica libreria "Treves", e la pronipote di Edoardo Scarpetta, Carolina. A sostegno del candidato grillino Roberto Fico scende in campo Dorian Sarli, reduce dalle lotte antidiscarica di Pianura. Con l'Idv, poi, c'è anche un giornalista della carta stampata: Marco Esposito.

Impegno anticamorra

Non mancano, nei due schieramenti, le presenze ad alto valore simbolico: nel Pdl c'è Daniela Nugno, figlia di una vittima della camorra (il padre, assessore Dc a Mondragone, fu ucciso all'inizio degli anni Novanta) e nel Pd c'è Annamaria Torre, la figlia di Marcello Torre, sindaco di Pagani ucciso dalla criminalità organizzata nel 1980. Le due donne, tra l'altro, lavorano insieme in una fondazione.

(ANTONIO E. PIEDIMONTE)

Le Regionali

Raid al circolo Pd della Sanità

«Un atto grave»

Vetri distrutti a sassate, danni e paura Amendola: si indaghi, serve serenità



”

De Luca
Nuovo attacco al Pdl: liste pulite? Un'altra promessa mancata

Nel Pd c'è massima attenzione per gli atti vandalici contro il circolo democrat della Sanità: vetrine spaccate nel cuore della notte, a poche ore dalla presentazione delle liste. Il segnale che la campagna elettorale potrebbe essere tesa. Molto. «Sono molto preoccupata», confida Angela Cortese, ex assessore provinciale e ora candidata nel cappello di lista del Pd.

Via San Vincenzo alla Sanità, a pochi metri dall'ascensore, c'è il circolo democrat «Stella». Per decenni sede storica del Pci, poi dei Ds, è nel cuore della Sanità. Ma nella notte di sabato e domenica qualcuno ha infranto le

vetrine del circolo con delle grosse pietre. Il perché lo diranno i carabinieri che stanno conducendo le indagini. Ma rimane la paura che le prossime settimane possano accadere fatti analoghi e sembra non riconducibili, per ora, a una semplice bravata. Sull'episodio interviene anche il segretario regionale del Pd Enzo Amendola che esprime «piena vicinanza e solidarietà agli amici iscritti al circolo e ad Angela Cortese». Poi aggiunge: «Chiediamo agli inquirenti di fare luce il prima possibile sulla vicenda. Soprattutto in un questo periodo di campana elettorale il clima deve rimanere sereno: questi atti sono da condannare». Dice di «non drammatizzare», invece, il candidato governatore del Pd Vincenzo De Luca. Pragmatico qual è, sull'episodio fa una premessa: «Bisogna capire bene di cosa si tratta». Poi il sindaco di Salerno, in un tour tra San Giuseppe Vesuviano, Poggioreale e Striano, ne approfitta per rilanciare il capitolo sicu-

rezza. «Un tema che non è né di destra, né di sinistra: le famiglie vogliono solo stare tranquille e non essere in pensiero se i figli ritardano di mezz'ora nel rientrare a casa», spiega. Per il candidato pd la soluzione rimane quella di «mettere più pattuglie di polizia municipale in strada. Anche di not-

te. Capisco - dice - che servono fondi che le casse comunali non hanno ma la Regione darà un contributo, un finanziamento per quei comuni che garantiranno questo servizio. Mi sembra logico».

Poi gli strali sulle «annunciate» liste pulite del Pdl. Ma più che sul caso Roberto Conte, il sindaco vira su Almerico Gambino, ex sindaco della vicina Pagani e rientrato nella lista salernitana del partito di Berlusconi, venerdì notte, solo dopo un lungo braccio di ferro. «Avete visto come è andata a finire? Avevano promesso - dice a Striano mentre inaugura un suo comitato elet-

torale - liste pulite, poi hanno candidato un condannato per peculato. Addirittura in appello, appena due giorni fa». Poi ironizza: «Governo del fare? Leggendo alcuni nomi, a cominciare da Pomicino e Mastella, lo chiamerei governo del malaffare. Per questo ero sicuro che la norma anticorruzione alla fine il governo non l'avrebbe fatta: sarebbe stato masochista per loro». Infine l'ultima stoccata che parte dai suoi due rinvii a giudizio: «L'ho fatto per salvare posti di lavoro. Ecco la differenza: io sto con i cassintegrati, loro con le escort, con gli sciacalli del terremoto dell'Aquila e nelle liste ci mettono i condannati».

ad. pa.

Tutti i segreti della **NUOVA** legge

L'emancipazione femminile? Una foto sbiadita volata via dall'album degli anni '70. L'ultima frontiera del politicamente corretto si chiama rappresentanza di genere e l'ha introdotta il consiglio regionale della Campania nell'articolo 10 della nuova legge elettorale. Una piccola rivoluzione rispetto al passato e non solo.

C'è già chi pensa, infatti, che il principio possa essere introdotto su scala nazionale se e quando verrà approvato un nuovo testo per regolare l'elezione di deputati e senatori.

La formula algebrica della rappresentanza di genere stabilisce che in ogni lista ciascun sesso non può essere rappresentato nella misura superiore ai due terzi dei candidati. Parità assoluta tra uomini e donne. Un principio che nemmeno i padri costituenti francesi, teorici dell'uguaglianza, hanno pensato di concepire. Eppure l'articolo 10 non è l'unico elemento di novità della legge elettorale che il consiglio regionale della Campania ha approvato il 27 marzo 2009, un anno esatto prima delle elezioni.

Gli elettori potranno esprimere la doppia preferenza a condizione che una delle due vada a una donna E inoltre...

ADDIO LISTINO, ORA C'È IL PREMIO DI MAGGIORANZA

Sfogliando le pagine del documento si scopre che il listino è finito in so-

fitta sotto la polvere per lasciare il posto al più moderno premio di maggioranza, che viene determinato in base alla percentuale di voti conquistata dal candidato presidente eletto. Le liste collegate al vincitore ottengono almeno il 60 per cento dei seggi del consiglio se il presidente consegue più del 45 per cento dei voti validi, al contrario ne conquistano almeno il 55 per cento, se il presidente viene eletto con meno del 45 per cento dei voti validi. Scompare così il cosiddetto Tatarellum, il vecchio sistema elettorale regionale secondo cui l'attribuzione dei seggi avveniva all'80 per cento attraverso il proporzionale e il restante 20 per cento con il maggioritario, che si manifestava mediante dei "premi di maggioranza". Oltre ai candidati-consiglieri per ogni partito, era presente anche il "listino", ossia un elenco - di numero variabile a seconda della regione - comprendente candidati che ottenevano il seggio solo in caso di elezione del presidente.

VOTO DISGIUNTO, ALLE REGIONALI SI PUÒ

Tutto qui? Nemmeno per idea perché i consiglieri regionali uscenti hanno raschiato il barile della fantasia per concepire un'altra modifica importante. In caso di doppia preferenza l'elettore, pena annullamento della scheda, deve indicare un uomo ed una donna. Non è consentito scegliere due persone del medesimo sesso. La legge elettorale della Campania, però, non si ferma alle innovazioni introdotte ma contiene alcuni aspetti da ricordare benché datati. Innanzitutto il voto disgiunto, che gli elettori campani potranno legittimamente esercitare i prossimi 28 e 29 mar-

zo. A differenza delle elezioni comunali e provinciali in ambito regionale è possibile un candidato presidente ed una lista che non lo appoggia. Per esempio si può scegliere Stefano Caldoro e contemporaneamente tracciare una croce sul simbolo del Pd, un partito che sostiene invece Vincenzo De Luca, o viceversa. Non si può, invece, esprimere la preferenza per un candidato presidente e più di una lista. In questo caso il voto di lista viene ritenuto nullo mentre quello assegnato all'aspirante governatore è valido a tutti gli effetti. Piccoli trabocchetti che vale la pena di conoscere quando si chiude la tenda della cabina elettorale.

IL CALCOLO MATEMATICO DEGLI ELETTI

Stabilita l'assegnazione dei seggi circoscrizionali (5 ad Avellino, 3 a Benevento, 9 a Caserta, 32 a Napoli e 11 a Salerno) meglio non addentrarsi nel meccanismo di calcolo degli eletti, dove vige un complesso sistema di decimali, resti, divisioni e formule da corso di matematica avanzata. Per chi è scettico basta rilevare che l'assegnazione dei posti in consiglio regionale avviene dividendo per 37 la somma dei voti di tutte le liste collegate al candidato presidente eletto al fine di determinare il cosiddetto "quoziente di maggioranza". Poi i voti di lista riportati nell'intera regione si dividono per la parte intera del quoziente e così vengono determinati i seggi. Gli elettori aventi diritto della Campania sono chiamati alle urne domenica 28 marzo, dalle ore 8 alle ore 22, e lunedì 29 marzo, dalle ore 7 alle ore 15.

ENZO SENATORE

ATTUALITÀ

Il programma per l'economia dei due candidati alla presidenza De Luca promette un polo turistico, Caldoro risponde: Politecnico per l'Ict



Vincenzo De Luca



Stefano Caldoro

[Politica. 4]

Regione, ricette per lo sviluppo

La formula magica? E' il frutto di un'equazione che deve risolvere due incognite: il sostegno alle imprese e il rilancio dell'occupazione. Un bel rebus. Universi inconciliabili? Tutt'altro. Ecco obiettivi e strategie dei due candidati alla presidenza della Regione Campania, Stefano Caldoro e Vincenzo De Luca. I loro programmi economici sono finestre sul futuro che contemplano proposte innovative come l'istituzione del Politecnico e la costruzione di un polo turistico lungo la fascia costiera ma anche uno schiaffo al predecessore nella parte in cui prefigurano una differente gestione dei fondi europei. Nel menu dei due candidati c'è tutto: ambiente ed energia, agricoltura e artigianato, infrastrutture, lavoro, sanità e turismo. Con un punto di arrivo: rimettere in moto la locomotiva dello sviluppo in Campania.

AGRICOLTURA I progetti integrati di filiera sono al centro del programma di Stefano Caldoro, che immagina un piano per il miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari in filiere come la zootecnia lattiero-casearia, zootecnia carni, ortofrutticola, olivicolo-olearia, vitivinicola, cerealicola (grano duro-pasta), florovivaistica. Valorizzazione delle produzioni di eccellenza, sempre attraverso il meccanismo delle filiere, la ricetta di Vincenzo De Luca. "Ma attenzione anche ai piani commerciali di accompagnamento dei prodotti nei mercati di riferimento" evidenzia il sindaco di Salerno.

AMBIENTE ED ENERGIA No al nucleare in Campania. E' il patto che Vincenzo De Luca propone agli elettori. "Le centrali non si possono costruire in questo territorio -dice- piuttosto bisogna incentivare l'utilizzo delle fonti alternative per rendere la nostra regione autosufficiente". Più cauto Stefano Caldoro. "Sul nucleare mi fido di quanto dicono i tecnici, vale a dire che in Campania le centrali non si possono costruire. Penso però ad un programma che incentivi l'utilizzo di impianti fotovoltaici".

ARTIGIANATO "L'artigianato, soprattutto quello tipico -

evidenzia il candidato del centrodestra- va sviluppato con politiche di sostegno finanziario e riduzione delle imposte perché rappresenta la base del sistema produttivo". Vincenzo De Luca scommette sulle agevolazioni indirette e promette misure per rendere il comparto libero da regole burocratiche superflue e consentire a chi vuole avviare un'attività di farlo in breve tempo.

CREDITO Focus sulla Banca del Sud, che secondo Caldoro è uno strumento di accompagnamento per l'uscita dalla crisi ma anche di finanziamento dei progetti ideati dalle aziende. Caustico il candidato del centrosinistra, che invece chiede "uno strumento serio e non l'ennesimo carrozzone politico clientelare".

EDILIZIA La definizione del Piano Casa sarà uno dei primi atti della giunta Caldoro. "Ci lavoreremo seriamente -spiega il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione Campania- rispettando le linee guida della direttiva del Governo. Grande attenzione sarà riservata alla riqualificazione e valorizzazione dei centri storici". De Luca pensa ad un confronto con il Governo sul Piano Casa per chiedere regole chiare. "Dobbiamo capire su chi gravano i costi di urbanizzazione -evidenzia- altrimenti non sarà possibile aprire nemmeno un cantiere".

FISCO Il tema delle tasse non è stato sviscerato completamente da De Luca, che per il momento spiega solo che "l'abbassamento delle tasse è un obiettivo che non si può perseguire senza una rigorosa politica di eliminazione degli sprechi". Addizionali meno gravose per i lavoratori campani e le imprese. E' l'obiettivo che Stefano Caldoro conta di raggiungere nel corso della sua amministrazione attraverso la riduzione delle addizionali Irpef e l'eliminazione graduale dell'Irap.

FONDI EUROPEI Su questo versante c'è un chiaro punto d'incontro tra i due candidati. Entrambi condannano la dispersione dei fondi europei e propongono di investire solo sui

grandi progetti. "La gestione dei fondi europei è stata fallimentare per il periodo 2000-2006, bisogna concentrarsi solo sulle opere realmente al servizio del territorio" osserva Caldoro. "Con i fondi dell'Unione Europea aprirò cantieri per sostenere le imprese e favorire l'occupazione" chiosa De Luca.

GRANDI OPERE E INFRASTRUTTURE Una rete di collegamento tra le grandi strutture regionali è l'idea di Vincenzo De Luca, che vuole costruire opere importanti ma anche realizzare le infrastrutture necessarie a renderle accessibili attraverso una sorta di percorso regionale. Attenzione specifica alla logistica da parte di Stefano Caldoro. "La nostra regione - spiega - deve essere la porta dell'Europa nel bacino del Mediterraneo per cui penso ad una serie di opere che creino una piattaforma logistica in grado di collegare i Paesi dell'Area Med con il Vecchio Continente".

LAVORO/FORMAZIONE Lotta al sommerso e formazione professionale qualificata nel programma di Stefano Caldoro, che immagina anche l'istituzione di un Politecnico regionale nel quale fare ricerca ma anche raccogliere le esigenze delle imprese e modulare la formazione a seconda delle richieste. Vincenzo De Luca, dal canto suo, apre alla formazione professionale in azienda, scommette sulla stabilizzazione dei precari nel settore pubblico e prevede un incremento pari a 100mila posti grazie alla gestione dei fondi europei.

TURISMO Il polo turistico regionale è il progetto che Vincenzo De Luca propone agli elettori. "Immagino una serie di strutture lungo tutta la fascia costiera regionale con attività alberghiere, ristoranti, cantieristica navale d'avanguardia e sviluppo del settore crocieristico. Proporremo un'offerta unica che comprenderà anche la valorizzazione dell'entroterra". Il candidato del centrodestra pensa invece ad una difesa del made in Campania fondata su una convergenza di scelte pubbliche e private per valorizzare la qualità dei siti paesaggistici, culturali ed enogastronomici.

SANITA Il programma di Stefano Caldoro che prevede un piano ospedaliero regionale, controllo della spesa attraverso una differente gestione della contabilità, rispetto dei tetti di spesa previsti per i privati, razionalizzazione delle risorse per personale e farmaceutica, protocolli d'intesa con i policlinici, centralizzazione degli acquisti e attivazione dei posti letto alternativi al ricovero. Tre le linee guida di Vincenzo De Luca. Meno sprechi grazie ad un piano di razionalizzazione delle spese, stabilizzazione dei precari in ragione delle effettive esigenze del sistema e istituzione del principio di meritocrazia.

LE SQUADRE DI STEFANO CALDORO E VINCENZO DE LUCA

Come è composto lo staff dei candidati alla presidenza della Regione Campania? Chi sono gli organizzatori della campagna elettorale? I responsabili della comunicazione? E gli addetti stampa? Un punto in comune fra Stefano Caldoro e Vincenzo De Luca, in questo caso, c'è: per la competizione elettorale entrambi gli aspiranti alla carica di Governatore hanno ridotto le spese al minimo, affidandosi a fidati collaboratori che già operano da tempo al loro fianco.

I riferimenti politici per la campagna elettorale di Caldoro sono Marcello Tagliatela, parlamentare e coordinatore del Pdl di Napoli; Nello Polese, ex sindaco socialista di Napoli; il senatore del Pdl (ex presidente del Cira) Sergio Vetrella, e Nicola Formichella, giornalista, segretario nazionale del Circolo del Buongoverno. L'area comunicazione è affidata a Nico Pirozzi e Fiorella Anzano, mentre Gaetano Amatruda si occupa dell'ufficio stampa. L'ideazione e la realizzazione dei manifesti elettorali,

almeno nella fase iniziale, scelta degli slogan compresa, è affidata all'Ufficio stampa nazionale del Pdl. Ad occuparsene in prima persona è il deputato Antonio Palmieri.

Nutrita è la pattuglia di economisti e professionisti (circa duecentocinquanta) che collabora a vario titolo con Caldoro alla stesura del programma a sostegno delle categorie produttive. Il più influente economista d'area è Mario Mustilli, prorettore della Seconda Università di Napoli e docente di Finanza aziendale ed Economia e gestione delle imprese. Della squadra fanno parte, tra gli altri, Fabrizio Amatucci, Raffaele Fiume, Luca Vasaturo, Raffaele Perone Capano, Paolo Como, Claudio Mallardo, Felice Marinelli, Ferdinando Di Carlo e Giosué Grimaldi.

Vincenzo De Luca si affida ai collaboratori che lo assistono da tempo e lo hanno sostenuto nelle ultime elezioni. Al vertice della squadra c'è Paolo Donatantonio; a lui fanno capo la segreteria e l'area comunicazione mentre per l'ufficio stampa i riferimenti sono Peppe Iannicelli e Daniela Apolito. Quanto all'immagine e alla scelta degli slogan che capeggiano sul suo manifesto, De Luca non ha voluto consigli. E' stato lui stesso, infatti, a scegliere di non inserire simboli di partito e riferimenti alle elezioni regionali. La foto, scattata in occasione dell'ultimo Capodanno in piazza con Tiziano Ferro, è di Massimo Pica. Per la composizione del programma elettorale, nei vari settori, riferimenti sono gli assessori Mimmo De Maio (urbanistica), Aniello Fiore (tributi) ed Ermanno Guerra (politiche sociali). Poi c'è il gruppo dei consiglieri di fiducia, come Fulvio Bonavitacola (parlamentare, ex presidente dell'Autorità Portuale di Salerno), Ferdinando Argentino (Salerno Energia), Antonio Bottiglieri (Fondazione Sichelgaita), Nicola Landolfi (consigliere comunale di Salerno), Lorenzo Guarnacchia (esperto dei Pir), Nello Masturzi (fondi Ue), Giovanni Moscatiello (sindaco di Baronissi) e Caterina Martinangelo, moglie dell'ex assessore provinciale all'agricoltura Corrado ed esperta dei Piani di Zona. Lo staff di economisti del sindaco di Salerno è ancora in via di definizione. Tra i papabili ci sono Franco Picarone, assessore al Bilancio del Comune di Salerno, ed Ennio Forte, docente di Economia dei trasporti all'Università Federico II di Napoli.

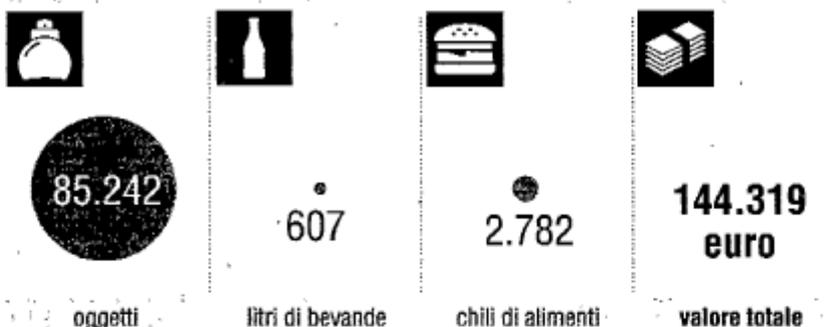
L'intervento In un anno sequestrati 85mila prodotti, stracolmi i depositi della polizia municipale

Piazza Garibaldi, guerra al mercato degli abusivi



I vigili urbani
«Scarpe e abiti potrebbero contenere materiali tossici non possiamo nemmeno darli ai poveri»

I sequestri



I PRODOTTI



Dai capi d'abbigliamento al materiale elettronico: un campionario di illegalità

Paolo Barbuto

Piazza Garibaldi, i vigili intercettano un venditore abusivo, lo identificano, sequestrano la merce. Questa scena si ripete, con drammatica costanza, ogni giorno, almeno quattro volte. I depositi della polizia municipale si riempiono di oggetti, gli agenti passano ore a catalogare la merce. E gli abusivi nel frattempo hanno già «ricaricato» le bancarelle, pronti a ricominciare il loro lavoro.

L'abusivismo è un mostro dalle mille teste, si autoriproduce, sembra invincibile, probabilmente lo è: «E invece no, non è invincibile», Alfredo Marraffino comanda l'unità operativa San Lorenzo che conduce la battaglia contro gli abusivi, ed ha lanciato una poderosa controffensiva: «Dall'inizio del 2010 abbiamo sequestrato migliaia di abiti, scarpe, cd, materiale elettrico ed elettronico. Venite a dare uno sguardo ai nostri depositi e capirete».

Dentro quei depositi c'è di tutto. In un anno di attività la sola sezione

di San Lorenzo ha sequestrato 85.242 oggetti, 607 litri di oli e bevande, 2.782 chili di alimenti. Il resto dei dati lo vedete pubblicato nel grafico qui a sinistra. È una montagna di roba che va tenuta a disposizione dell'autorità giudiziaria fino a quando i procedimenti non vengono conclusi. Se il reato viene confermato, il sequestro diventa definitivo. Spesso si cerca di destinare la merce ai bisognosi e agli istruiti: «Ma non sempre è possibile. Non conosciamo la provenienza di questa roba né la tossicità. Non possiamo permetterci di mandare ai bimbi orfani, scarpe che contengono veleni», precisa Marraffino.

La lotta ai venditori abusivi, ha avuto una poderosa impennata con l'inizio di quest'anno: da gennaio ad oggi sono state sequestrate il doppio delle scarpe intercettate in tutto il 2009 (da 275 a 516) e il triplo degli orologi (da 207 a 620). Questo comporta un aumento degli appostamenti, dei controlli, della materiale scrittura di verbali: «Ma il personale a disposizione non aumenta - si dispera il tenente Marraffino - è una coperta corta: se

ci dedichiamo ai venditori resta scoperto il presidio sulle strade; se badiamo al traffico non possiamo controllare contemporaneamente l'abusivi-

simo edilizio. Noi facciamo il massimo senza lamentarci, sappiamo che la città apprezza i nostri sforzi e ci basta questo».

La presenza in strada ha consentito agli agenti della sezione San Lorenzo di verificare una nuova tendenza della presenza di stranieri sul territorio: se fino al 2008 erano in prevalenza centroafricani e magrebini a dedicarsi all'ambulante abusivo, negli ultimi tempi è fortemente cresciuta la presenza di asiatici, in particolare provenienti dal Bangladesh. Così come si è stretto maggiormente il legame tra i venditori cinesi della Duchessa e il popolo degli abusivi.

Tutti i dati raccolti dai vigili vengono comunicati al comando che li mette insieme e li comunica alle autorità. Secondo gli agenti che sono in strada, questa modifica nell'assetto del popolo degli stranieri è il segnale delle nuove rotte dell'ingresso illegale. Il rafforzamento dei controlli sulle coste, secondo i vigili, avrebbe aumentato gli accessi via terra, dai confini del Nord Italia. E quelle rotte sarebbero preferite dagli asiatici che, oggi, sono in massa per le strade della città.

Cronaca

Al "Margherita di Savoia"

Apre la biblioteca

■ ■ Giovedì 4 marzo alle ore 16 l'Istituto "Margherita di Savoia" di Salita Pontecorvo 72, Napoli, aprirà al territorio la propria biblioteca. Saranno

presenti fra gli altri Mauro Giancaspro, direttore della Biblioteca Nazionale; Fiorella Colombai, dirigente scolastico dell'Istituto e Silvio Perrella del "Premio Napoli".

Caos a Palazzo. I consiglieri vanno allo stadio ma non in Aula: manovra 2010 pronta, ma al palo

Comune, è paralisi in Consiglio: bloccati su bilancio e piano casa

Edilizia, domani il Consiglio regionale tenta di approvare la proroga di 90 giorni

Ciro Pellegrino
c.pellegrino@epolis.sm

Che l'insolita, paventata convocazione domenicale della giunta fosse improbabile, lo si è capito guardando la tribuna d'onore dello stadio San Paolo durante Napoli-Roma: a guardare la partita c'era mezza giunta Iervolino. E vista pure la presenza al cruciale match di una buona fetta di consiglieri comunali (che hanno i biglietti gratis), qualcuno ha anche ironicamente commentato che il numero legale ormai la maggioranza di centrosinistra lo raggiunge solo allo stadio.

FATTO STA che Houston-San Giacomo ha un problema. È bello grosso: il bilancio di previsione 2010, chiuso in tempo da record da Michele Saggese alla sua "opera prima" da assessore, rischia una clamorosa stecca in Consiglio comunale, dove una maggioranza sciapita, traballante e nervosa non riesce a garantire 31 presenze per licenziare l'atto - indispensabile per il prosieguo della consiliatura, pena il commissariamento dell'Amministrazione della terza città d'Italia, esperienza già provata anni fa -. Co-



me se non bastasse, c'è la vicenda del piano casa regionale. Ricapitolando: il Comune aveva predisposto in una delibera i suoi "paletti" al piano edilizia regionale. Quella delibera della giunta Iervolino tuttavia non è mai stata approvata dal Consiglio comunale; i tempi per farlo sono scaduti e ora alla Regione si discute se prorogarli o meno. La seduta del Consiglio campano è fissata per domani pomeriggio, a partire dalle 14 e fino alle ore 17. Al primo punto dell'ordine del giorno c'è proprio la vicenda casa.

SE AL CENTRO DIREZIONE dovesse verificarsi - ipotesi tutt'altro che improbabile - un nuovo flop, significherebbe per l'Amministrazione comunale l'obbligo di adottare *tout court* il piano casa regionale: un fiume di cemento anche nelle zone escluse dalla delibera del Comune di Napoli (la tutela del divieto di edificazione di 500 metri dalla costa di Bagnoli, ad esempio). Anche su questa vicenda, tuttavia, la maggioranza che regge la giunta di Rosa Russo Iervolino non ha i numeri per garantire una tranquilla disamina dell'atto nell'Aula consiliare di via Verdi. L'ultima riunione di maggioranza convocata dal sindaco in persona (insieme a Pasquale Losa) lo dimostra: di tutto il centrosinistra a Palazzo San Giacomo si presentarono soltanto dieci consiglieri. ■

La chiave

1 Il bilancio previsionale

La manovra 2010, la prima redatta da Michele Saggese, prevede un taglio del 10 per cento in alcuni settori (provveditorato, spese e accessorie) e la conferma di una futura "cura dimagrante" delle aziende partecipate.

2 In attesa della Regione

Palazzo San Giacomo attende i fondi della Regione Campania soprattutto per quel che riguarda le Politiche sociali e alcuni progetti di viabilità e infrastrutture (manutenzione stradale e sistema fognario in particolare). Si parla di circa 15 milioni di euro.

3 Maggioranza allo sbando

Impegnato nella campagna elettorale, il centrosinistra cittadino poco si cura delle sorti dell'Amministrazione Iervolino che senza il bilancio rischia il commissariamento.



Piano casa

La proroga all'esame della Regione

Il Consiglio regionale si riunirà domani per decidere la proroga dei tempi di approvazione della legge regionale sul piano casa da parte dei Comuni. Se l'assemblea della Campania si riunirà la proroga è scontata. Dubbi ci sono sulla possibilità che si trovino 31 consiglieri visto il clima elettorale. Se non ci sarà proroga, a Napoli si potrà costruire ovunque tranne che in centro storico.

Niente soldi per i piccoli, chiudono le case-famiglia

È di nuovo emergenza a Napoli: chiudono le case-famiglia e 3500 minori si ritrovano per strada. Nessuno è felice per questi bambini e adolescenti in cerca del calore e del sostegno delle case d'accoglienza. Una situazione difficile e grave ma dinanzi alla quale nessuno sembra muovere un dito. Chiara Giordano presidente dell'associazione regionale onlus "Campania in Movimento"

ha denunciato nei giorni scorsi il grave stato di cose: «Gli incontri con Regione e Comune si sono chiusi con un nulla di fatto. Nessun politico sembra aver perso il sonno dinanzi alla situazione di questi bambini che si ritroveranno sbattuti per strada». Oggi ci sarà un sit in davanti alla sede di palazzo San Giacomo «per protestare - dice Cesare Romano della Federazione Sam delle case famiglia -, contro l'immobilismo dell'amministrazione. Tanti, troppi i bambini o adolescenti che hanno bisogno di ogni genere di aiuto. Ma (per ora) nessuno ascolta il loro grido di dolore. (M.And./ass)

LA MANIFESTAZIONE

Niente soldi per il terzo settore, sit-in fuori Palazzo San Giacomo



NAPOLI (cp) - I ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli, gli educatori che scelgono di emigrare dopo anni senza stipendio. Per stamattina è prevista un'azione di protesta davanti Palazzo san Giacomo. "Un'azione di protesta dettata dalla disperazione e dalla rabbia, - commenta **Chiara Giordano**, presidente dell'associazione regionale onlus 'Campania in Movimento' - perché questo stato di cose è veramente inspiegabile, così come lo è il silenzio delle istituzioni. Oltre 3.500 minori sbattuti per strada senza che nessuno ci perda il sonno, nonostante le denunce e gli incontri con Comune e Regione che, si sono conclusi sempre con un nulla di fatto". Massima preoccupazione, quindi, per la profonda crisi che attanaglia i servizi sociali a Napoli e provincia, dove la situazione si è fatta del tutto insostenibile. Progetti e servizi essenziali sono sospesi, chiudono o vengono realizzati da enti che sopportano

ritardi dei pagamenti da parte del Comune di Napoli che in alcuni casi oltrepassano i 24 mesi. Gli enti non riescono più a far fronte agli anticipi e gli operatori non riescono più a non essere pagati. "Ci chiediamo come mai - continua Giordano - i soldi si trovino sempre per tantissimi progetti inutili, consulenze stratosferiche, ma mai per chi ne ha realmente bisogno. Ma la risposta più urgente deve riguardare il destino di questi minori, il vero motivo per cui saremo al fianco di queste persone perché è

ingiusto che bambini con un trascorso infelice vengano abbandonati anche dallo stato". Sulla vicenda è intervenuto anche **Cesare Romano**, presidente della Federazione Sam delle case famiglia. "In concomitanza con la chiusura dei centri di prima accoglienza - annuncia Romano - lunedì (oggi per chi legge) metteremo in atto sit-in davanti al Municipio per protestare contro l'immobilismo dell'amministrazione comunale nei confronti del terzo settore, ormai in ginocchio". "Lo stesso giorno - ha aggiunto Romano - un nostro collaboratore partirà in bicicletta alla volta di Roma per consegnare una lettera che è anche una supplica, al presidente Berlusconi, al ministro Sacconi e al Papa, sperando di smuovere così le coscienze addormentate dei nostri amministratori". Non permettere che chi ha già pagato per un passato poco felice, ora venga abbandonato anche dallo Stato: questo l'impegno degli operatori.

LA DENUNCIA

"Siamo in ginocchio: sono oltre 3500 minori sbattuti in strada nonostante i tavoli istituzionali"

La mobilitazione

Sfida immigrati

«Oggi farete a meno di noi»

Sciopero, striscioni e musica per la difesa dei diritti
In corteo anche gli studenti

Marisa La Penna

I migranti incorciano le braccia anche a Napoli. E partecipano al fitto programma del «primo marzo» organizzato in città, nell'ambito della protesta «ventiquattro ore senza di noi», promossa in Francia a favore dei diritti degli extracomunitari.

Il primo appuntamento della giornata è con gli studenti a piazza del Gesù alle ore 9,30. I ragazzi indosseranno un capo di abbigliamento di colore giallo, che è il simbolo della manifestazione. Contemporaneamente, in piazza San Domenico, si terrà un corso in strada di «clandestinità» con interventi di Ian Chambers e Silvana Carotenuto, entrambi docenti dell'istituto universitario Orientale.

Alle 11 appuntamento generale in piazza Garibaldi per la manifestazione «Nessun uomo è illegale», un corteo che si snoderà per le arterie cittadine fino a raggiungere piazza del Plebiscito.

Si prevede la partecipazione di immigrati delle comunità africane, cinesi, cingalesi, filippine, del Burkina Faso, dell'Europa dell'Est. Alla manifestazione, comunque, sono stati invitati lavoratori, studenti, associazioni, sinda-

cati, movimenti, reti e forze politiche antirazziste, gruppi laici e religiosi. In mattinata la rete antirazzista di Quarto affiggerà striscioni nei luoghi del caporalato.

Fulcro della manifestazione sarà, comunque, piazza del Plebiscito dove verrà data vita a un'estemporanea di disegnatori contro il razzismo, e, dalla fine del corteo, insieme agli interventi dei migranti e degli antirazzisti dal palco, si esibiranno musicisti, attori e verranno esposte installazioni. Tammurriate e percussioni contro la discriminazione diventeranno poi protagoniste della scena con il contributo di Daniele Sepe, 'E Zezi, Aryans e Forlì.

Inoltre saranno rappresentati due lavori teatrali: «Le Pareti della Solitudine», interpretate da rifugiati politici, per la regia di Prospero Bentivenga e «Kalifoo Ground. Una storia vera» di Skaramacay Art Factor, uno spettacolo di Erminia Sticchi sulla strage di Castelvolturno. Dalle 19 sarà infine in programma l'Antiracist Roots Dance Hall Sound System con dj italiani e immigrati.

«Un giorno senza di noi», ovvero il primo marzo 2010. Si tratta di una protesta internazionale contro le forme di «razzismo di Stato in Europa». Come detto all'inizio la proposta di mobilitazione è nata in Francia e si è diffusa in Italia e in Grecia. «Manifestazioni, scioperi, iniziative simboliche, proteste clamorose e visibili serviranno a rivendicare rispetto e diritti per i cittadini immigrati, dal cui lavoro viene tanta parte della

ricchezza dell'Europa e che invece ora qualcuno cerca di far diventare il capro espiatorio della crisi economica» viene scritto nei comunicati diffusi ieri dagli organizzatori della grande manifestazione che si tiene a Napoli.

Ma vediamo cosa chiedono i rappresentanti degli extracomunitari. Innanzitutto l'abrogazione

del pacchetto sicurezza. Poi sollecitano la concessione del permesso di soggiorno per chi denuncia lo sfruttamento e il lavoro nero. Per i promotori dell'iniziativa vanno inoltre chiusi definitivamente i centri di identificazione e espulsione. E, infine diritto al lavoro, alla salute, alla casa e all'istruzione per tutti i migranti. Nonchè il mantenimento del permesso di soggiorno per chi ha perso il lavoro e pari dignità e trattamento tra le attività commerciali di italiani e immigrati, più diritti e sicurezza per i lavoratori e le lavoratrici impegnati nell'edilizia, nell'industria tessile, nell'agricoltura e nel lavoro domestico.

L'iniziativa. Diritti negati e razzismo: i lavoratori stranieri si fermano per 24 ore

Corteo, sciopero e spettacoli è la giornata degli immigrati

Manifestazione alle 11 da piazza Garibaldi al Plebiscito. Lezioni di clandestinità in strada

Alessandro Migliaccio
alessandro.migliaccio@epolis.sm

«Ventiquattr'ore senza di noi»: con questo slogan, oggi i lavoratori stranieri incrociano le braccia e scioperano in difesa dei loro diritti e «per far rendere conto al Governo ciò che significa stare senza gli immigrati».

LA GIORNATA di mobilitazione, lanciata anche in Francia, vedrà alle 18.30, in ogni città, il lancio di palloncini gialli in lattice biodegradabile per colorare di giallo i cieli d'Italia, visto che la giornata del primo marzo 2010 è stata chiamata "la rivoluzione in giallo". A Napoli, vari gruppi di italiani e migranti realizzeranno iniziative ed azioni di protesta fin dal primo mattino. Gli studenti universitari, in piazza San Domenico Maggiore alle 9.30, parteciperanno ad un cor-



► Un corteo antirazzista nelle vie di Napoli

I motivi

Da Rosarno al razzismo

■ I motivi della protesta vanno dai drammatici fatti di Rosarno ai respingimenti in mare, dagli scandali sulla gestione dei Cie ai centri di

accoglienza, dal razzismo alle file notturne per il rinnovo dei permessi di soggiorno, dall'integrazione ai rischi per gli immigrati di essere prede della malavita organizzata.

so in strada di "clandestinità", sugli effetti delle politiche del governo italiano con interventi di Ian Chambers e Silvana Carotenuto (docenti dell'università "Orientale") e di migranti delle comunità napoletane. Analoga iniziativa sarà effettuata in diverse scuole partenopee, mentre la "Rete antirazzista" di Quarto affiggerà striscioni di protesta. Alle 11 l'appuntamento, per chi intende partecipare all'iniziativa, è in piazza Garibaldi per la manifestazione "Nessun uomo è illegale!". Il corteo arriverà fino a piazza del Plebiscito, dove i migranti porteranno simboli gialli contro la discriminazione. In piazza del Plebiscito, contemporaneamente, ci sarà un'estemporanea di disegnatori contro il razzismo ed a partire dalla fine del corteo, insieme agli interventi dei migranti e degli antirazzisti dal palco, ci saranno i contributi dei musicisti, alcune installazioni e rappresentazioni teatrali. In particolare: tammurriate e percussioni contro la discriminazione realizzate in acustico in piazza. ■

L'iniziativa

Bellezza solidale

Da oggi fiorisce la primavera cosmetica per conoscere da vicino il commercio «equo»



L'iniziativa Nelle botteghe della coop «E Pappeci» due settimane dedicate al benessere solidale

Alessandra Gargiulo

Buoni per chi li consuma e giusti per chi li produce. Sono gli ingredienti naturali, biologici e nel contempo solidali verso i produttori del sud del mondo da cui oggi fiorirà la prima edizione della «Primavera cosmetica», in programma fino al 15 marzo, nelle botteghe della cooperativa «E Pappeci», in collaborazione con Altromercato, la prima organizzazione di commercio equo solidale in Italia. Due settimane di benessere per sé, per gli altri e per l'ambiente sperimentando, come all'interno di veri atelier cosmétique, profumi, consistenze e principi attivi dei prodotti di cosmesi solidale a base di piante, fiori, frutti, oli vegetali, estratti naturali, miele, burro di karité e aromi provenienti da Asia, Africa e America Latina. Perché le erbe e le spezie con cui cuciniamo sono le stesse che mettiamo sulla nostra pelle. Giusto, quindi, credere profondamente a una bellezza che al contempo sia interiore ed esteriore.

In entrambe le botteghe «E Pappeci» di vico Monteleone, in centro, e di via G. Orsi, al Vomero, sarà anche possibile degustare tè bianco e verde dall'India, biscotti alle spezie, noci

dell'Amazzonia dalla Bolivia o mango fresco. Inoltre, esperti estetisti offriranno ai visitatori massaggi alle mani, trattamenti per il viso e altri momenti di relax, dispensando suggerimenti, consigli pratici e curiosità sulla storia, i progetti e gli impieghi tradizionali degli ingredienti solidali. Un modo originale attraverso cui la nuova frontiera della cosmesi solidale può raccontare ai consumatori più attenti la propria storia ricca di significato, frutto di una filiera corta e per questo virtuosa, ovvero senza l'intervento di intermediazioni responsabili sia dell'erosione del reddito per i produttori di materie prime presenti in paesi come Ecuador, Thailandia, India, Nepal, Sri Lanka, Brasile, sia della lievitazione del prezzo per il fruitore finale. Insomma un cosmetico so-

lidaie è uno strumento di benessere «condiviso» dall'intera rete equo solidale: dalle creme per il viso e per il corpo, alla schiuma da bagno, shampoo, deodoranti, creme per le mani e i piedi, nonché dentifrici, dopobarba e creme per bambini. Dall'impiego di ingredienti naturali, in percentuale sem-

pre superiore al 95%, alla scelta di materiali riciclabili per le confezioni, fino alla creazione di un'intera linea di cosmetici biologici, a base di petali di ibisco, camomilla, foglie di tè bianco e semi di cardamomo. Tutto per una proposta di bellezza che diventa veicolo di un benessere più autentico controllandone la qualità in tutte le fasi, elaborando prodotti apprezzati sul mercato e valorizzandone i risultati etici e di efficacia. Ad oggi 5 milioni di consumatori in tutt'Italia, soprattutto donne, conoscono ed acquistano prodotti del commercio equo.

L'INIZIATIVA AL SAN FERDINANDO IL PROGETTO CHE RIUNISCE I GIOVANI DIRIEE SCUOLE AL FASCINO DELLA MENSA IN SCENA

"Stormo", il teatro diventa formazione

di **Lorenzo Iadicicco**

NAPOLI. Al teatro San Ferdinando va in scena la rappresentazione teatrale "Stormo", curata dal Teatro Stabile di Napoli. Un progetto che unisce i giovani delle scuole con il fascino del teatro. Un percorso formativo ricco di valori portato avanti da Valeria Parrella, Lorenzo Pavolini e Francesco Saponaro. Una squadra affiatata che, con il supporto del regista Antonello Cossia, è riuscita a produrre uno spettacolo di discreta qualità, che si arricchisce di temi profondi e di un forte messaggio che riflette il vivere moderno.

Un'opera che crea una continuità temporale e progettuale con lo spettacolo "Vespertelli" che nel 2009 ha coinvolto i ragazzi del liceo scientifico "Cuoco", l'Ispar III Duca di Buonvicino e l'Istituto superiore polispecialistico "Campanella". Scuole che anche in "Stormo" hanno collaborato con un apporto eccezionale ed una profusa volontà conferita dai ragazzi, che per ben cinque mesi hanno lavorato per creare questo spettacolo. Un'esibizione che si avvale anche del supporto di tre attori professionisti: Valentina Curatoli, Marco Mario De Notaris e Salvatore D'Onofrio. Esperti del mondo del teatro che hanno guidato i

loro nuovi "colleghi" in questa iniziativa. Un vero e proprio laboratorio che da ottobre ha tenuto impegnato il regista Antonello Cossia che in questi mesi ha dovuto dare fondo a tutte le sue energie per poter forgiare dei novelli attori.

Un'opera che si contestualizza in un centro commerciale che si trascina verso un lento decadimento. Una crisi di vendite causata dal suicidio di un'insegnante che ha stravolto le vite dei suoi studenti. Ragazzi comuni che come uno stormo gravitano intorno a questo universo di prodotti, di colori, di scelte e di desideri. Un luogo dove qualsiasi identità si dissolve in un vortice accelerato, mosso dall'insaziabile desiderio di acquistare nuovi prodotti. Un promotore del culto dell'effimero e del superfluo che si identifica nel proprietario del centro commerciale (interpretato da Salvatore D'Onofrio): un uomo che è in grado di conformarsi solo col potere espresso dal "dio denaro"; l'unico strumento capace di donare la felicità.

Tematiche che tracciano un percorso sul mondo contemporaneo, che vive di una forte uniformità sociale, che ricerca le sue false identità attraverso le moderne tecnologie. Un lavoro decisamente valido che i giovani attori

hanno saputo ben rappresentare nonostante l'emozione della prima esibizione teatrale. Di certo non si parla di attori fatti e finiti, ma il progetto "Stormo" ha posto delle basi dalle quali si può partire.

Una dedizione straordinaria che purtroppo non si riflette in egual misura negli sforzi fatti dal Comune di Napoli, che continua a stanziare dei fondi troppo esigui per delle iniziative che meriterebbero un maggior supporto. "Stormo" è il frutto di una infinita voglia di fare teatro e di rendere possibile qualsiasi desiderio: una sensibilità e un continuo mettersi in gioco che il Teatro Stabile di Napoli attua da anni con numerose iniziative volte ai giovani che costituiscono la maggiore risorsa della nostra città.

ACCUSA: OGGI PROTESTA DEL SAM CONTRO LA CHIUSURA DELLA CASE FAMIGLIA: TUONANO GLI OPERATORI: NIENTE RISORSE DA 3 ANNI, UN DRAMMA

«Politiche sociali? Un fallimento»

di Mariano Rotondo

Sono sempre più disastrose le politiche sociali del Comune partenopeo. Uno degli obiettivi che l'attuale gestione ha ormai perso del tutto, portando alla intensa e grave manifestazione di protesta che si terrà questa mattina nel Centro di Napoli. Il Sam di Cesare Romano, infatti, dopo aver occupato per settimane il l'ufficio del servizio cittadino competente, non è tuttavia ancora riuscito a farsi consegnare da Palazzo San Giacomo le risorse necessarie per non chiudere le sue case famiglia. Una vicenda di debiti verso chi opera per i più bisognosi che non è però una novità. «Noi viviamo nella stessa situazione economica e comprendo lo strazio che Romano sta provando in questo lungo periodo - dice Carmela Manco, presidente dell'associazione "Figli in Famiglia" - se noi riusciamo ancora a salvarci è perché non dobbiamo gestire delle vere e proprie case oltre alla nostra struttura in cui portiamo avanti le iniziative solidali. Del resto anche per la nostra onlus ci sono crediti verso l'ente locale risalenti addirittura al 2007 - insiste la "mamma" di San Giovanni a Teduccio - ed è già dura essere bravi a non far spegnere il fuoco della passione nell'anima dei volontari, che spesso continuano a lavorare pur senza ricevere compensi né rimborsi spese. Se l'Amministrazione si era data come missione quella di cambiare volto alle politiche sociali - insiste la Manco - non si può certamente dire che ci sia riuscita e solo l'idea della chiusura delle case famiglie rappresenta una sconfitta per tutti quelli come noi che credono nell'accoglienza e nel dare una mano alle persone che soffrono». Un allarme, quello dello stop ai fondi ai centri di assistenza, che era stato lanciato in tempi non sospetti anche da don Aniello Manganiello, il sacerdote di Scampia a capo dell'Opera Don Guanella: «In pericolo ci sono anche le strutture che curano e sono accanto ai tossicodipendenti - aveva tuonato il religioso - purtroppo il Comune è insolvente non distribuendo i fondi elargiti dalla Regione per questo obiettivo». Un appello che è dunque rimasto inascoltato e che oggi rischia di mandare in strada le ragazze madri ed i loro figli oltre ad un gran numero di minori tolti dalla grinfia della malavita ed ospitati dagli edifici del Sam di Cesare Romano. Sulla vicenda, inoltre, è anche intervenuto il responsabile locale della Comunità di Sant'Egidio, Antonio Mattone: «Non sono io a poter esprimere giudizi in merito - ha spiegato - poiché la nostra opera si basa soprattutto sulla provvidenza, sulla collaborazione del mondo della chiesa e poco dalla sinergia con gli enti locali. La vertenza però non mi è sconosciuta e posso dire che sarebbe un vero e proprio dramma lasciare abbandonati gli operatori che assistono gli accolti nella case famiglia». Oggi il Sam ha organizzato una serie azione di protesta davanti al Municipio con un sit-in: «Si tratta di un'azione di protesta dettata dalla disperazione e dalla rabbia, perché questo stato di cose è veramente inspiegabile, così come lo è il silenzio delle istituzioni, oltre 3.500 minori sbattuti per strada senza che nessuno ci perda il sonno, nonostante le denunce e gli incontri con Comune e Regione che, si sono conclusi sempre con un nulla di fatto». A dichiararlo è Chiara Giordano presidente dell'associazione Regionale Onlus Campania in Movimento. «Ci chiediamo come mai - continua la Giordano - i soldi si trovino sempre per tantissimi progetti inutili, consulenze stratosferiche, ma mai per chi ne ha realmente bisogno. Ma la risposta più urgente deve riguardare il destino di questi minori, il vero motivo per cui saremo al fianco di queste persone perché è ingiusto che bambini con un trascorso infelice, vengano abbandonati».

I blitz delle forze dell'ordine disegnano la mappa del business del sesso: via Marina, Vasto e Arenaccia le zone più frequentate

Da Barra al Vomero: i quartieri 'a luci rosse' della città

In via Galileo Ferraris forte è la presenza di trans che cominciano il 'mestiere' già alle 7 del mattino

NAPOLI (daga) - Dalle strade degradate dell'ex triangolo industriale di Barra, San Giovanni e Ponticelli, sino agli appartamenti a cinque stelle del Vomero e di Chiaia. Una mappa dei quartieri 'a luci rosse' di Napoli può essere tracciata grazie non solo alle operazioni delle forze dell'ordine effettuate nelle strade del mercato del sesso, ma anche attraverso gli annunci e le lamentele dei cittadini esasperati dagli 'spettacoli' osè che si consumano in pieno giorno per strada, oppure davanti alle proprie abitazioni. Il blitz nel parcheggio Brin, dove al suo interno avveniva un'attività di 'parking love' gestito da nordafricane e albanesi, è soltanto la punta di un iceberg: il mercato del sesso infatti prosegue indisturbato nei vicoli a ridosso di piazza Garibaldi, a Porta Nolana, in appartamenti dei 'quartieri bene' gestiti da maitresse e nei vialoni spettrali di Poggioreale. *"Basta prendere il bus 192 da piazza Garibaldi per vedere a qualsiasi ora prostitute di vari tipi in scene di degrado assoluto."* - racconta **Valentina Ferrari**, 28 anni, che ogni mattina percorre quelle strade per andare a lavorare - *"Si comincia con i trans di via Galileo Ferraris. Iniziano a lavorare dalle sette. A volte alcuni di questi camminano mezzi nudi, infatti qualche sera fa, verso le 19, uno di loro passeggiava senza mutande. Dopo l'ex manifattura di tabacchi invece c'è una sorta di discarica a cielo aperto, e lì si mettono delle giovanissime prostitute nere sin dal primo mattino"*. Anche a Fuorigrotta, dopo un periodo di stasi, le prostitute sono tornate di sera a battere lungo via Terracina, all'altezza

za dell'ospedale San Paolo: i rapporti avvengono nei pressi di una pompa di benzina, sotto gli occhi di decine di passanti. La maggiore concentrazione di passeggiatrici però viene segnalata nella zona di via Marina, oppure nelle strade del Vasto e dell'Arenaccia: qui una quarantina di residenti hanno dato il via ad una petizione consegnata al commissariato per far chiudere un 'basso' di via Pasquale Baffi nel quale le nordafricane portano i propri clienti dopo averli adescati sui marciapiedi. *"Ci sentiamo prigionieri in casa nostra - denuncia A.M. - i nostri figli hanno vergogna di farsi accompagnare sotto casa dai propri amici e temiamo per la loro incolumità. All'invito di allontanarsi dal posto, spesso riceviamo ingiurie e minacce"*. *"Non è possibile - dichiara Enrico Cella, consigliere municipale del Pdl - che fino ad oggi non si ha risposte in merito alla denuncia inoltrata. Perché le forze dell'ordine non intervengono sequestrando quel basso?"*.

VIA PASQUALE BAFFI

Una quarantina di residenti ha firmato una petizione consegnata al commissariato di zona per far chiudere un 'basso' nel quale alcune nordafricane portavano i propri clienti dopo averli adescati sui marciapiedi

FUORIGROTTA

Le 'luciole' sono tornate di sera a battere lungo via Terracina, all'altezza dell'ospedale San Paolo, nei pressi di una pompa di benzina

VIA BRIN

Le forze dell'ordine hanno posto fine ad un'attività di 'parking love' gestito da nordafricane ed albanesi che si svolgeva al suo interno

Escort, accompagnatrici e 'luciole' di alto bordo: la nuova frontiera online

NAPOLI (daga) - E' considerato il sesso di lusso, quello che in pochi possono permettersi. Spesso i clienti sono facoltosi, appartengono ai rami alti della società napoletana, insospettabili professionisti che come diversivo scelgono di farsi accompagnare da donne mozzafiato. Come nel resto del Paese, anche a Napoli il trend delle escort è in forte aumento, prostituzione spesso finita negli ultimi tempi alla ribalta della cronaca per alcuni scandali legati ai Palazzi del potere romani. Basta inserire in un motore di ricerca "escort Napoli" e i link che spuntano fuori sono più di 350mila. Insetti, annunci con tanto di foto e numeri di telefono per clienti dal palato fine, disposti a sborsare anche più di mille euro per passare una giornata intera con una 'squillo' di altissimo livello. Luciole di alto bordo che richiedono carte di credito e conti in banca faraonici:

le offerte sono tutte rivolte ad una clientela esclusiva, fatta in prevalenza di professionisti affermati. Gli incontri possono avvenire anche in appartamenti della 'Napoli bene', difficilmente intercettabili dalle forze dell'ordine, ma il più delle volte l'escort è una accompagnatrice, che può sostare in città anche per meno di una settimana. Su uno degli annunci su internet infatti si legge: "Melissa, semplicemente la tua segretaria particolare (...) ricevo solo su appuntamento e non rispondo ad anonimi. Sono in tour a Napoli dal 03/03/2010 al 06/03/2010: no perditempo".

OCCUPAZIONE Studio Creat sull'economia campana. Il calo è maggiore nell'industria

Dal 1991 persi oltre 28 mila posti di lavoro

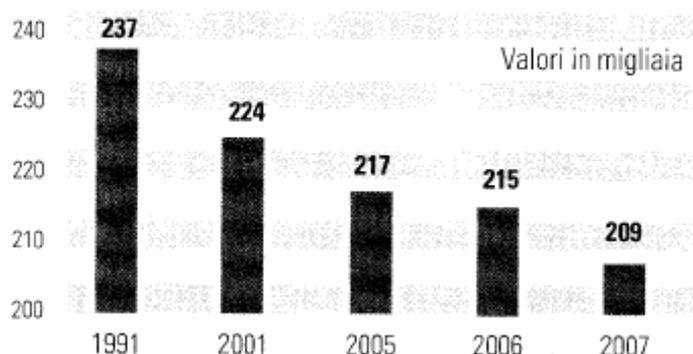
In sedici anni persi circa 28 mila posti di lavoro. Dal 1991 al 2007 l'industria campana subisce un calo sensibile, che causa anche una contrazione delle dimensioni delle aziende manifatturiere. Effetti che determinano ripercussioni negative anche sul grado di apertura commerciale della regione. Non ultimo il potere reddituale. In Campania la situazione è preoccupante, con una spesa media per famiglia fra le più basse d'Italia. E' il volto dell'economia locale tracciato dal Creat (Centro Regionale di Analisi Territoriale) nel rapporto 2009 sull'economia campana.

Il report studia l'economia campana prendendo in esame diversi indicatori di contesto. Dal mercato del lavoro al prodotto interno lordo, al credito e alle esportazioni, per poi arrivare a fare una ricognizione sull'apparato produttivo e sulla situazione reddituale delle famiglie. I dati confermano l'arretramento vistoso dell'industria regionale che, dal 1991 al 2007, perde quasi 28 mila addetti, di cui circa seimila solo nell'ultimo anno. A questo corrisponde da un lato la crescita (in termini assoluti e relativi) dei comparti delle costruzioni e dei servizi; dall'altro una rilevante contrazione anche delle dimensioni medie delle aziende manifatturiere, che diventano sempre più

piccole (da 7,2 a 5,8 addetti per unità locale). Accanto a produzioni come l'alimentare, la lavorazione dei metalli e la meccanica, che conservano o addirittura migliorano le posizioni (in addetti), le attività più colpite dalla crisi e dalle trasformazioni strutturali che hanno investito il tessuto produttivo sono le apparecchiature elettriche ed elettroniche (meno 11 mila addetti), l'industria tessile e l'abbigliamento (meno 8.500), i mezzi di trasporto (meno 8.400) e la lavorazione delle pelli e del cuoio (meno tremila). Nel primo trimestre del 2009, il valore complessivo degli impieghi, ossia l'ammontare di tutti i crediti concessi dalle banche agli operatori residenti, dopo la debole crescita conosciuta in Campania già nella seconda metà del 2008, registra per la prima volta una vera e propria flessione, particolarmente accentuata nell'industria (meno 3 per cento). I maggiori contraccolpi in termini di diminuzione dei flussi di credito si registrano nelle province di Caserta e Salerno, probabilmente, spiegano gli analisti, per la minore incidenza (relativa) di attività commerciali e terziarie.

La crisi dell'apparato manifatturiero si traduce in una flessione dei valori sia dell'import che dell'export regionale. Trend che si verifica a partire dal secondo trimestre del 2008 e che, nonostante la modesta ripresa verificatasi nell'ultimo periodo, riporta entrambi i flussi ampiamente al di sotto dei valori di partenza. La difficoltà dell'economia determina un vistoso calo del reddito delle famiglie. La situazione è preoccupante. Non solo l'incidenza della povertà relativa aumenta in un solo anno di quasi il 19 per

Industria, il crollo degli occupati



Gli occupati nell'industria diminuiscono da 237 mila a 209 mila unità

cento, ma soprattutto più di un quarto delle famiglie vive in una condizione di precarietà e di bisogno. Nel 2008, secondo l'Istat, la spesa media mensile per famiglia è di 1.929 euro: il quarto valore più basso fra tutte le regioni e quello che cala di più.

Così il welfare cerca credito

Così il welfare di casa nostra cerca credito allo sportello

DI NICOLA SALDUTTI

Adesso che sono passati quasi vent'anni da quando sono state inventate si può anche ammetterlo, le Fondazioni (ex bancarie) sono nate per caso. Dovevano essere le casseforti alle quali conferire i pacchetti azionari delle casse di risparmio trasformate in società per azioni. Semplici contenitori.

Il mestiere di azionisti stabili delle grandi, medie, piccole e piccolissime banche, di guardiani attenti del patrimonio artistico e culturale, di promotori dello sviluppo del territorio. E ora di protagonisti dell'housing sociale, è venuto dopo. Anche la battaglia condotta davanti alla Corte costituzionale, che ha visto schierati da un lato l'Acri (Associazione tra le casse di risparmio) guidata da Giuseppe Guzzetti e dall'altro lato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, nel 2003, ha segnato una tappa decisiva. Con l'equilibrio tra la rappresentanza politica degli enti locali e la società civile.

È adesso? Se si guarda alla mappa delle partecipazioni bancarie ancora in portafoglio si scopre che questa si è ridotta progressivamente, ma questo non vuol dire che gli enti si siano fatti completamente da parte. E, almeno a giudicare dalla tempesta che ha spazzato via molte banche internazionali, viene da pensare che la presenza di questi centauri, metà pubblici-metà privati, abbia funzionato anche per evitare sbandamenti troppo forti nel sistema del credito in Italia.

In fondo se guardiamo alle due principali istituzioni finanziarie, Intesa San Paolo e Unicredit, le fondazioni da ex azionisti di maggioranza si sono gradualmente trasformate in quelli che una volta si chiamavano soci di riferimento. Con pacchetti azionari ancora decisivi ma solo se sommati insieme. Come dire, si è passati al sistema delle coalizioni, che vedrà il primo banco di prova alla prossima assemblea di Intesa nella quale si voterà il rinnovo del consiglio

di sorveglianza con un sistema elettorale antico, quello proporzionale. Una laboratorio che potrebbe essere interessante studiare se si guarda agli statuti delle altre società quotate, che si basano tutti sul metodo maggioritario. Chi vince prende tutti i posti in consiglio, tranne la riserva (uno o due seggi) per gli azionisti di minoranza. Al gruppo Unicredit non sono mancati in questi anni i confronti anche molto duri.

Da una parte gli azionisti-fondazioni e l'amministratore delegato, Alessandro Profumo. Che proprio nelle scorse settimane ha chiuso un maxiaumento di capitale dove le fondazioni ancora una volta hanno fatto la loro parte.

Ma ecco il punto. In anni di dividendi in calo per gli enti si apre una stagione delicata nel rapporto col territorio. Bisognerà vedere ad esempio come la Cassa Depositi e Prestiti, che vede le fondazioni socie con circa il 30% interpreterà il ruolo di «banca della ripresa». Mentre comuni, regioni e province sono sempre più alle prese con vincoli di bilancio e con una domanda di welfare locale sempre più alta. In passato le Fondazioni hanno svolto il ruolo di cuscinetto tra le esigenze di finanza pubblica e quelle di soggetti privati a pieno titolo molto attenti al sociale. Adesso la partita si fa più delicata. E anche gli scenari che si apriranno dopo il voto regionale ci faranno capire che cosa potrebbe cambiare. E il modello di controllo del Tesoro sui bilanci delle Fondazioni potrebbe essere un buon metodo per tutto il non profit.

La ricerca L'istituto centrale di statistica mette sotto la lente il triennio dal 2005 al 2007

Redditi Imposte più pesanti

Ricchezza delle famiglie concentrata al 74% nel Centronord ma il «prelievo» aumenta nel Meridione Epifani: «È la foto di un Paese spaccato in due. La verità è che il divario in 40 anni non si è ridotto»

DI ANGELO AGRIPPA

Ecco la nuova, ma purtroppo storica e, quindi, per certi versi immobile, fotografia della ricchezza delle famiglie italiane. L'Istat la propone aggiornata, anche se i differenziali tra le aree geografiche del paese restano ancora fortemente distanti da Nord a Sud. Il reddito disponibile delle famiglie italiane è concentrato, in media, per circa il 53% nelle regioni del Nord, per il 26% circa nel Mezzogiorno e per il restante 21% nel Centro. L'Istat prende in esame il periodo che va dal 2005 al 2007: una classificazione rimasta sostanzialmente invariata nel corso del triennio. In particolare, il Nord-ovest, il Centro e il Mezzogiorno hanno evidenziato una crescita media annua molto simile (intorno al 3,2%), pari a quella nazionale (3,2%). Al contrario, nel Nord-est la crescita totale è stata maggiore della media nazionale (+3,4%). «È la foto di un Paese spaccato in due, e la verità è che il divario tra Nord e Sud in 40 anni non si è avvicinato: siamo tornati ad una situazione di 30 anni fa». Ha commentato il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani. Nel Meridione si distingue «l'Abruzzo che ha registrato l'aumento maggiore del reddito disponibile con un +3,9%, seguito dal Molise con un +3,8%. Una crescita, questa, che ha compensato quella inferiore alla media di Campania con un +2,7%, Sardegna con un +2,8% e Calabria e Sicilia con en-

trambe un +3%. Cresce in media del 3,2% il reddito disponibile delle famiglie italiane: in testa l'Emilia Romagna con un +4% ma anche l'Abruzzo con un +3,9%, in coda l'Umbria con un +2,5%».

Nel triennio le imposte correnti, tra cui l'Irpef, sono aumentate a livello nazionale del 19,2%, i contributi sociali del 12,7% e le prestazioni sociali del 12,1%. Riguardo alle imposte, la crescita più contenuta si è avuta nel Nord-Est (+17,6%), mentre quella maggiore al Centro (+20,6%) e nel Mezzogiorno (20,7%). «Nel Mezzogiorno le prestazioni sociali e i contributi sociali hanno registrato dinamiche più accelerate rispetto alla media nazionale (rispettivamente +13,7 per cento e +14,4 per cento), mentre nel Nord-ovest ambedue gli aggregati hanno evidenziato un aumento più contenuto (rispettivamente +10,3 per cento e +10,6 per cento). L'effetto della redistribuzione — è scritto nella relazione — emerge dal confronto tra i livelli del reddito disponibile e quelli di reddito primario: in presenza di forti differenze nella struttura economica e nella capacità di produrre reddito da parte delle regioni, la redistribuzione

può, in parte, compensare i differenziali di reddito primario. In generale, in tutto il periodo considerato e per tutte le ripartizioni geografiche, il reddito disponibile delle famiglie è risultato inferiore al loro reddito primario, ad indicare una strutturale sottrazione di

reddito alle Famiglie operate nella fase della distribuzione secondaria».

Inoltre, mentre nel 2005 le operazioni di redistribuzione sottraevano una quota pari all'11,6 per cento del reddito disponibile, tale percentuale è stata pari al 12,9 nel 2007, anno in cui il rapporto tra reddito disponibile e reddito primario è risultato più elevato, ossia più sfavorevole, nelle regioni settentrionali (+16,7 e 16,2 per cento, rispettivamente nel Nord-ovest e Nord-est) rispetto a quelle meridionali (+4,3 per cento); nel Centro, in tutto il periodo considerato, tale rapporto è salito leggermente assestandosi, nel 2007, al 14,4 per cento.

Infine, i redditi da lavoro dipendente sono aumentati in Italia del 13,1%. Una crescita più accelerata al Nord-est (+14,6%) e al Centro (+13,7%), più lenta a Nord-Ovest (+12,1%) e nel Mezzogiorno (+12,5%). Il peso dei redditi da lavoro dipendente sul reddito disponibile a livello nazionale è aumentato leggermente fra l'inizio e la fine del triennio passando dal 58,9 al 59,6%.

Lo studio Male Calabria, Puglia e Basilicata. Tengono Sicilia e Campania

Mutui casa L'exploit di Enna e Benevento

Erogazioni in calo in tutto il Sud e crescita lenta

DI VINCENZO ESPOSITO

Se la crisi sembra passare lentamente e un indicatore significativo è il mercato dei mutui. Il volume di erogazioni per l'acquisto di case da parte degli italiani registra, nel terzo trimestre del 2009, una flessione rispetto allo stesso periodo 2008. La differenza negativa è pari a meno 1,2 miliardi di euro, che tradotto in termini percentuali rappresenta un calo del -10% (dati del 20/01/2010 fonte Banca d'Italia). L'ultima variazione (-10%) è minore rispetto alle precedenti del 2009 (-22% nel primo trimestre 2009, -13% nel secondo trimestre 2009). Considerando il dato totale si osserva una variazione negli erogati pari a meno 6 miliardi di euro (-15% rispetto ai primi tre trimestri 2008). Il dato è stato elaborato dall'Ufficio studi del gruppo Tecnocasa sulla base dei dati della Banca d'Italia.

Nel III° trimestre 2009 tutte le macroaree hanno registrato un andamento negativo, anche se in crescita rispetto ai valori del secondo trimestre. Valutando i primi 9 mesi del 2009 le variazioni maggiori vengono registrate nell'area meridionale (-22%) e insulare (-29%). A livello regionale, nel terzo trimestre 2009, si registrano valori molto eterogenei che vanno dal mutuo medio più alto dalla Toscana (132.000 euro) quello più basso della Calabria (88.000 euro). Ma analizziamo per regioni, più nel dettaglio, l'andamento dei mutui.

Campania

Nel terzo trimestre 2009 la

regione fa registrare un -8%. Un lieve miglioramento rispetto ai trimestri precedenti, dato confermato anche in relazione all'andamento dell'area meridionale (-20%). In cifre nel terzo trimestre 2009 sono stati erogati 528 milioni di euro (il 4,6% dei volumi in Italia), un ammontare che conferma la regione all'ottavo posto. L'importo medio del mutuo è pari a 107.000 euro, inferiore all'importo medio italiano di circa 117.000 euro. A livello provinciale la situazione è omogenea, infatti, quasi tutte le province presentano una decrescita della domanda di mutui: Salerno (-2%), Avellino (-12%) e Caserta (-9%). Unica eccezione Benevento (+33%). Il dato rappresenta una delle variazioni positive maggiori registrate nel nostro Paese nel trimestre considerato. Anche Napoli registra una variazione negativa (-11%) che comunque colloca la provincia partenopea al 5° posto per volumi erogati in Italia (7° posto nel trimestre precedente) con 318 milioni di euro (il 2,8% dei volumi in Italia).

Puglia

Qui il calo è più marcato con un -28% rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente, i volumi erogati sono però influenzati dal mercato dei mutui di sostituzione. Il dato è la maggior variazione negativa del Sud. Nel terzo trimestre sono stati erogati 494 milioni di euro (il 4,3% dei volumi in Italia), un ammontare che colloca la regione al 9° posto. L'importo medio del mutuo è pari a 105.000 euro. Situazione anche peggiore a livello provinciale con Taranto (-25%),

Brindisi (-33%), Lecce (-38%) e Foggia (-53%), la peggior variazione registrata nel trimestre nel nostro paese. Un po' meglio va Bari (-15%) che comunque si colloca al 10° posto (al 9° nello scorso trimestre) per volumi erogati in Italia con 244 milioni.

Calabria

La regione fa segnare un -20% pienamente in linea con l'andamento dell'area meridionale (-20%). Nel terzo trimestre sono stati erogati 150 milioni di euro (1,3% dei volumi italiani), che colloca la regione al 16° posto (17° lo scorso trimestre). Bassa la media dell'importo: 88.000 euro, il valore più basso della penisola. A livello provinciale va meglio a Catanzaro (-7%), peggio e molto a Reggio Calabria (-43%),

nella media Vibo Valentia (-20%). Addirittura di segno positivo Crotona (+13%). Coerenza, prima per erogazioni nella regione, segna una variazione negativa (-9%) che la colloca al 58° posto in Italia (66° lo scorso trimestre).

Basilicata

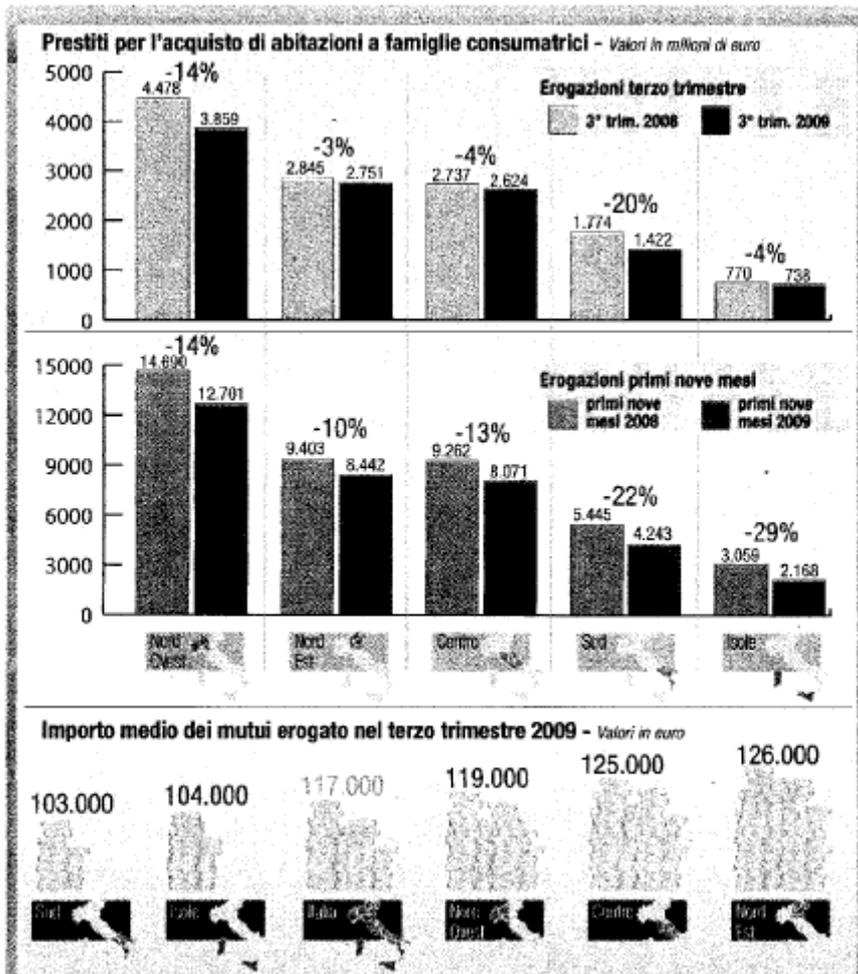
Il mercato dei prestiti crolla in Basilicata con un -34%.

Sono 36 i milioni di euro erogati (0,3% del volume in Italia), un ammontare che colloca la regione al terz'ultimo posto. L'importo medio del mutuo è pari a circa 95.000 euro. Sia Matera che Potenza fanno registrare variazioni negative, rispettivamente (-4%) e (-45% tra le variazioni negative maggiori del trimestre). Le province si collocano rispettivamente al 98° e 94° posto in Italia.

Sicilia

Contenuto il calo nella regione dove il mercato dei prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazione nel terzo trimestre 2009 fa registrare una diminuzione lieve (-6%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nel terzo trimestre 2009 sono stati erogati 531 milioni di euro (il 4,7% dei volumi in Italia), un ammontare che colloca la regione al 7° posto per volumi erogati (si trovava all'8° posto nel trimestre precedente). L'importo del mutuo medio della regione è circa 103.000 euro. A livello provinciale si registra una situazione alquanto variegata, le province con una variazione negativa sono: Agrigento (-19%); Ragusa (-17%); Trapani (-15%) e Siracusa (-11%). Le province di segno positivo, invece, sono: Catania (+1%); Messina (+5%); Caltanissetta (+8%) ed Enna (+41%), un vero record. La provincia, benché, tra le più piccole per i volumi erogati nel nostro Paese, 11 milioni di euro lo 0,1% delle erogazioni, ha registrato la variazione maggiore del trimestre. Palermo, la prima tra le province siciliane, presenta nel trimestre una variazione negativa del -12%, con un erogato pari a 148 milioni di euro (l'1,3% dei volumi erogati in Italia), ammontare che colloca la provincia alla 18° posizione.

La situazione



Investimenti Analisi di Tecnocasa su dati Bankitalia

Fascia di spesa sempre bassa A Palermo è caccia ai trilocali

Napoli tiene nei quartieri vip, Bari e Reggio nella media nazionale

Continua la contrazione dei mutui anche se in maniera più leggera rispetto al 2008 e al 2009. Ma un altro aspetto della crisi che non va sottovalutato, è senza dubbio la somma (fascia di spesa) che i possibili acquirenti sono disposti a investire per acquistare un nuovo alloggio. Anche in questa analisi ci viene in soccorso l'ufficio studi di Tecnocasa e i dati diffusi dalla Banca d'Italia. Allora diciamo subito che Napoli, Bari e Potenza si stabilizzano nella zona media in linea con quella che è la media italiana: in pratica la fascia di spesa compresa tra 170 e 249 mila euro (24,4%), a seguire quella compresa tra 250 a 349 mila (21,5%) e solo come terza quella tra 120 e 169 mila (21,0%). Una disponibilità medio alta ma soltanto per le statistiche visto che tutto è racchiuso in una forbice dello 0,5%. Bisogna però dire che ad alzare questa media sono due città: Roma e Firenze dove la maggioranza delle richieste si concentra nella fascia di spesa compresa tra 250 e 349 mila euro e che spesso sfiora nelle fasce superiori. Per altre città, come ad esempio Napoli, la fascia oltre il 349 mila euro si trova soprattutto in collina, a Posillipo e al Vomero. Ma anche a Chiaia dove le quotazioni degli immobili superano spesso i diecimila euro a metro quadro. A Palermo, Genova, Verona e Torino si registra una maggiore concentrazione delle richieste nella fascia compresa tra 120 e 169 mila euro. In particolare modo i nuovi acquirenti cercano trilocali che spesso vengono ac-

quistati in periferia. Da luglio 2009 a gennaio 2010, si registra un aumento delle richieste nella fascia di spesa fino a 119 mila euro. Il che fa capire come la situazione vada piano piano peggiorando. Tanto che la chi acquista si rivolge verso case sempre più piccole e sempre più lontane dal centro.

L'analisi della domanda di acquisto, fino a gennaio 2010) ha evidenziato che nelle grandi città la tipologia più richiesta è il trilocale, che raccoglie il 35,9% delle preferenze. A seguire il bilocale con il 29%, il quattro locali con il 21,7% ed infine il cinque locali con l'8,4%.

Nei capoluoghi di provincia la concentrazione della domanda di trilocali è più elevata ed è pari a 49,3%, seguita dal bilocale con il 27,3% ed infine dal quattro locali con il 18,2%. Nelle grandi città ci sono comunque delle eccezioni. Milano, Roma e Napoli segnalano infatti come sempre una maggiore richiesta per il bilocale.

A Firenze si nota, in questa ultima rilevazione, un'equiparazione della domanda di trilocali e quattro locali che raccolgono entrambi il 30,4% delle richieste. A Torino invece è molto simile la concentrazione di richieste di bilocali (32,5%) e di trilocali (32,9%).

A Firenze, Genova, Palermo e Verona la domanda si indirizza prevalentemente sui trilocali e quattro locali. In tutte le grandi città si è comunque rilevato un aumento della domanda e quindi dell'acquisto di bilocali con lo più 0,9%.

La mappa È il valore del patrimonio amministrato dagli enti che si preparano a cambiare pelle

Fondazioni I mister 16 miliardi

Caduti i pregiudizi con la crisi è aumentato il loro potere sui territori e sulle banche

DI MASSIMO MUCCHETTI
E STEFANO RIGHI

Sono ottantotto le fondazioni ex bancarie. E nel portafoglio di una decina di loro si concentra il potere finanziario che governa il credito in Italia. Da Unicredit a IntesaSanpaolo, da Mps

a Carige, ecco la mappa dei signori del credito, che in Borsa valgono 16 miliardi di euro. Protagonisti a dispetto dell'età e dello scorrere del tempo, hanno saputo conquistarsi la fiducia di banchieri e istituzioni. E con la crisi il loro ruolo è cambiato.

ALLE PAGINE 2 E 3

» Con la legge Amato-Ciampi

88

EX CASSE DI RISPARMIO

Sono diventate Fondazioni bancarie con una trasformazione iniziata nel luglio di vent'anni fa. Oggi sono sempre più protagoniste della finanza

I protagonisti del credito Le ex casse sinora hanno dato stabilità a gruppi come Intesa Sanpaolo, Unicredit e Monte dei Paschi. Con qualche rischio autoreferenziale. I casi di Siena e Genova, più padroni che soci

Fondazioni in banca Ecco i veri cassieri d'Italia

Gli enti controllano un patrimonio che vale 16 miliardi. E sono sempre più snodo chiave tra l'alta finanza e le esigenze locali. I dividendi in forte calo e le richieste pressanti dal territorio

DI STEFANO RIGHI

Intoccabili, potentissimi. In alcuni casi perenni. Ma con un indubbio vantaggio per la stabilità. Sono i signori delle fondazioni, gli enti che, con un artificio giuridico solo italiano, hanno ereditato il patrimonio secolare delle Casse di risparmio, che ai valori di oggi vale in Borsa circa 16 miliardi. Una mutazione profonda che ha trasformato per legge quelli che erano sportelli bancari in azionisti stabili delle tre più grandi banche nazionali: Unicredit, Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi di Siena.

Un processo iniziato vent'anni fa, nel luglio del 1990, con la legge 218. Per alcuni di loro, il tempo non è passato: Cariplo si identifica in Giuseppe Guzzetti — presidente anche dell'associazione di categoria —, Cariverona in Paolo Biasi, Cassamarca è il regno incontrastato di Dino De Poli da 23 anni, Antonio Finotti e Orazio Rossi interpretano da sempre le esigenze di Padova e a Rovigo anche con diversità di opinione, mentre Andrea Comba è a alla Fondazione Cr Torino da 16 anni e Fabio Alberto Roveri-Monaco, ex rettore della più anti-

ca università italiana, alla Cassa di Risparmio in Bologna è qualcosa di più di un presidente.

Un lungo periodo di transizioni e cambiamenti. Ma non per loro. La creatura giuridica immaginata da Giuliano Amato e limata dall'esperienza di Carlo Azeglio Ciampi, ha trasformato quella che era la foresta pietrificata del credito, garantendo la nascita di gruppi bancari di livello europeo attraverso la certezza di un azionariato stabile, con visione di lungo periodo e un forte legame con il territorio, ma finendo a sua volta contaminata, pietrificata. Il tanto temuto mostro giuridico non ha ucciso nessuno, anzi ha dato da vivere a molti, ma non sempre ha investito nel proprio futuro. L'universo delle fondazioni è sovente autoreferenziale: soffre della malattia del ricambio.

Diversificazione

Le fondazioni hanno generalmente strutture operative snelle. Forti di un consiglio invece molto ampio — dove spesso trovano posto i rappresentanti degli enti locali, delle università, della chiesa cattolica — amministrano grandi quantità di denaro incassando dividendi e ridistribuendoli sul territorio, finanziando l'attività delle bocciofile di paese come la costruzione della nuova ala dell'ospedale, la ricerca medica e i ricoveri per la terza età. O almeno funzionava così. Perché oltre a problemi di ricambio, il mondo delle fondazioni soffre di miopia: specie al momento di investire il proprio (rilevante) capitale raramente ha guardato lontano. La dote iniziale di azioni della banca di riferimento è sempre rimasta molto elevata, anche oggi spesso supera l'80 per cento dell'intero patrimonio. Talvolta è al 90 per cento.

Così, quando le banche sono entrate in crisi, com'è successo nel 2008, le fondazioni hanno visto inaridirsi il fu-

me di dividendi che la banca conferitaria ha per anni garantito, mettendo a rischio il sistema di redistribuzione che si era nel frattempo creato. In poche hanno realmente diversificato i loro investimenti e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Soci padroni

Unicredit e Intesa hanno un azionariato diffuso. Non è così

per tutte le grandi banche italiane. Il Monte dei Paschi di Siena è al 55 per cento in portafoglio alla fondazione omonima, la novese Carige al 43 per cento all'ente presieduto da Flavio Repetto, l'industriale che in Piemonte produce il cioccolato Novi. Un particolare questo, che ha recentemente rafforzato l'ipotesi di intrecci creditizi con la fondazione Cr Torino. Un disegno, assicurano fonti vicine al vertice dell'ente piemontese, senza riscontro. Sottoscrivere il prestito obbligazionario Carige per 60 milioni è stato, dicono, solo un ottimo investimento finanziario: rende il 4,75 per cento. Ancora a Torino, ma dall'altra parte della piazza,

ha sede la Compagnia di San Paolo, che tra le grandi fondazioni italiane è da sempre — per patrimonio, investimenti, relazioni — una da zona podio. Qui, a differenza che altrove, l'alternanza è di casa: Angelo Benessia non è Enrico Salza e neppure Franco Grande Stevens e la dialettica interna sembra giovare.

Territori

Il legame con la terra d'origine è fortissimo per le fondazioni, che rischiano di perdere identità senza un chiaro richiamo alle origini, che permetta loro di non finire annacquate nel capitale di banche interregionali e talvolta sovranazionali. C'è chi tenta di svincolarsi da un'ottica mera-

mente localistica, come la Fondazione Banco di Sicilia, guidata da Giovanni Puglisi che governa Palermo dal suo ufficio di Retto-re dello Iulm di Milano e chi preferisce non abbandonare la piazza.

Così Alessandro Profumo come Corrado Passera vengono sovente tirati per la giacca dalle

aspettative di questo o di quel socio-fondazione. Il caso più recente ha visto protagonista Unicredit.

Profumo si è espresso a favore di un intervento per realizzare il nuovo porto di Trieste. Dino De Poli da Treviso è balzato sulla sedia: Trieste sì e non tutto il Nordest? Intervenga Biasi da Verona, ha tuonato De Poli, e si convochi un vertice degli azionisti Unicredit: il porto va bene, ma le infrastrutture devono interessare tutto il Nordest.

Un richiamo sistemico che ha un fondamento e un alone di malizia che taluni non esitano e esemplificare così: se Unicredit investe a Trieste, dove ha sede il suo azionista Fondazione Cr Trieste — 0,34 per cento del capitale — cosa dovrà fare a Treviso e a Verona dove le due fondazioni controllano lo 0,8 e il 5,009 per cento? Liti condominiali? Forse, ma il mondo delle fondazioni è (purtroppo) anche questo.

srighi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» La cifra

1,277

MILIARDI

L'importo erogato da 16 tra le maggiori fondazioni di origine bancaria nel corso della loro attività nel 2008 (ultimo dato disponibile). Il 29,3% del totale è a favore di arte, attività e beni culturali.

La mappa

FONDAZIONE CR PADOVA E ROVIGO

- Quota in banca **4,18%**
- Valorizzazione **1.380 mln**
- Dividendo 2008 **165,7 mln**
- Dividendo 2010* **30,5 mln**



Antonio Finotti e Orazio Rossi

FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI

- Quota in banca **55,489%**
- Valorizzazione **3.330 mln**
- Dividendo 2008 **376,6 mln**
- Dividendo 2010* **58 mln**



Gabriello Mancini

COMPAGNIA SAN PAOLO

- Quota in banca **7,684%**
- Valorizzazione **2.535 mln**
- Dividendo 2008 **358,4 mln**
- Dividendo 2010* **66 mln**



Angelo Benessia

FONDAZIONE CARIPLD

- Quota in banca **4,68%**
- Valorizzazione **1.545 mln**
- Dividendo 2008 **210 mln**
- Dividendo 2010* **38,6 mln**



Giuseppe Guzzetti

ENTE CASSA RISPARMIO FIRENZE

- Quota in banca **3,378%**
- Valorizzazione **1.115 mln**
- Dividendo 2008 **152,1 mln**
- Dividendo 2010* **28 mln**



Michele Gremigni

FONDAZIONE CR IN BOLOGNA

- Quota in banca **2,728%**
- Valorizzazione **900 mln**
- Dividendo 2008 **122 mln**
- Dividendo 2010* **22,4 mln**



Fabio A. Roversi-Monaco

MONTE DEI PASCHI

INTESA SANPAOLO

* Stime attese
 1): 0,02;
 2): 0,07;
 3): 0,03

Fonte: elaborazione Corriere-Economia

UNICREDIT

FONDAZIONE CR TORINO	CARIMONTE HOLDING
<ul style="list-style-type: none"> • Quota in banca 3,679% • Valorizzazione 1.178 mln • Dividendo 2008 133,3 mln • Dividendo 2010* 15,3 mln  <p>Andrea Comba</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Quota in banca 3,122% • Valorizzazione 1.000 mln • Dividendo 2008 110,8 mln • Dividendo 2010* 12,7 mln  <p>Andrea Landi</p>
FONDAZIONE CR VERONA	FONDAZIONE CASSAMARCA
<ul style="list-style-type: none"> • Quota in banca 5,009% • Valorizzazione 1.600 mln • Dividendo 2008 167,5 mln • Dividendo 2010* 19,3 mln  <p>Paolo Biasi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Quota in banca 0,8% • Valorizzazione 256 mln • Dividendo 2008 28,4 mln • Dividendo 2010* 3,2 mln  <p>Dino De Poli</p>
FONDAZIONE BANCO SICILIA	FONDAZIONE MANODORI
<ul style="list-style-type: none"> • Quota in banca 0,6% • Valorizzazione 192 mln • Dividendo 2008 20,6 mln • Dividendo 2010* 2,4 mln  <p>Giovanni Puglisi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Quota in banca 0,92% • Valorizzazione 294 mln • Dividendo 2008 32 mln • Dividendo 2010* 3,7 mln  <p>Gianni Borghi</p>

La ricerca L'istituto centrale di statistica mette sotto la lente il triennio dal 2005 al 2007

Redditi Imposte più pesanti

Ricchezza delle famiglie concentrata al 74% nel Centronord ma il «prelievo» aumenta nel Meridione Epifani: «È la foto di un Paese spaccato in due. La verità è che il divario in 40 anni non si è ridotto»

DI ANGELO AGRIPPA

Ecco la nuova, ma purtroppo storica, e, quindi, per certi versi immobile, fotografia della ricchezza delle famiglie italiane. L'Istat la propone aggiornata, anche se i differenziali tra le aree geografiche del paese restano ancora fortemente distanti da Nord a Sud. Il reddito disponibile delle famiglie italiane è concentrato, in media, per circa il 53% nelle regioni del Nord, per il 26% circa nel Mezzogiorno e per il restante 21% nel Centro. L'Istat prende in esame il periodo che va dal 2005 al 2007: una classificazione rimasta sostanzialmente invariata nel corso del triennio. In particolare, il Nord-ovest, il Centro e il Mezzogiorno hanno evidenziato una crescita media annua molto simile (intorno al 3,2%), pari a quella nazionale (3,2%). Al contrario, nel Nord-est la crescita totale è stata maggiore della media nazionale (+3,4%). «È la foto di un Paese spaccato in due, e la verità è che il divario tra Nord e Sud in 40 anni non si è avvicinato: siamo tornati ad una situazione di 30 anni fa». Ha commentato il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani. Nel Meridione si distingue «l'Abruzzo che ha registrato l'aumento maggiore del reddito disponibile con un +3,9%, seguito dal Molise con un +3,8%. Una crescita, que-

sta, che ha compensato quella inferiore alla media di Campania con un +2,7%, Sardegna con un +2,8% e Calabria e Sicilia con entrambe un +3%. Cresce in media del 3,2% il reddito disponibile delle famiglie italiane: in testa l'Emilia Romagna con un +4% ma anche l'Abruzzo con un +3,9%, in coda l'Umbria con un +2,5%».

Nel triennio le imposte correnti, tra cui l'Irpef, sono aumentate a livello nazionale del 19,2%, i contributi sociali del 12,7% e le prestazioni sociali del 12,1%. Riguardo alle imposte, la crescita più contenuta si è avuta nel Nord-Est (+17,6%), mentre quella maggiore al Centro (+20,6%) e nel Mezzogiorno (20,7%). «Nel Mezzogiorno le prestazioni sociali e i contributi sociali hanno registrato dinamiche più accelerate rispetto alla media nazionale (rispettivamente +13,7 per cento e +14,4 per cento), mentre nel Nord-ovest ambedue gli aggregati hanno evidenziato un aumento più contenuto (rispettivamente +10,3 per cento e +10,6 per cento). L'effetto della redistribuzione — è scritto nella relazione — emerge dal confronto tra i livelli del reddito disponibile e quelli di reddito primario: in presenza di forti differenze nella struttura economica e nella capacità di produrre reddito da parte delle regioni, la redistribuzione

può, in parte, compensare i differenziali di reddito primario. In generale, in tutto il periodo considerato e per tutte le ripartizioni geografiche, il reddito disponibile delle famiglie è risultato inferiore al loro reddito primario, ad indicare una strutturale sottrazione di reddito alle Famiglie operate nella fase della distribuzione secondaria».

Inoltre, mentre nel 2005 le operazioni di redistribuzione sottraevano una quota pari all'11,6 per cento del reddito disponibile, tale percentuale è stata pari al 12,9 nel 2007, anno in cui il rapporto tra reddito disponibile e reddito primario è risultato più elevato, ossia più sfavorevole, nelle regioni settentrionali (+16,7 e 16,2 per cento, rispettivamente nel Nord-ovest e Nord-est) rispetto a quelle meridionali (+4,3 per cento); nel Centro, in tutto il periodo considerato, tale rapporto è salito leggermente assestandosi, nel 2007, al 14,4 per cento.

Infine, i redditi da lavoro dipendente sono aumentati in Italia del 13,1%. Una crescita più accelerata al Nord-est (+14,6%) e al Centro (+13,7%), più lenta a Nord-Ovest (+12,1%) e nel Mezzogiorno (+12,5%). Il peso dei redditi da lavoro dipendente sul reddito disponibile a livello nazionale è aumentato leggermente fra l'inizio e la fine del triennio passando dal 58,9 al 59,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA